

Cont. 25 la copia		Abbonamento:		Italia e Colonie		Estero	
ANNO	SEM.	ANNO	SEM.	ANNO	SEM.	ANNO	SEM.
1929	16.50	1929	16.50	1929	16.50	1929	16.50
1930	16.50	1930	16.50	1930	16.50	1930	16.50
1931	16.50	1931	16.50	1931	16.50	1931	16.50
1932	16.50	1932	16.50	1932	16.50	1932	16.50
1933	16.50	1933	16.50	1933	16.50	1933	16.50
1934	16.50	1934	16.50	1934	16.50	1934	16.50
1935	16.50	1935	16.50	1935	16.50	1935	16.50
1936	16.50	1936	16.50	1936	16.50	1936	16.50
1937	16.50	1937	16.50	1937	16.50	1937	16.50
1938	16.50	1938	16.50	1938	16.50	1938	16.50
1939	16.50	1939	16.50	1939	16.50	1939	16.50

LA FESTA		IL CARROCCIO		LA FIORITA		L'ALBA	
ANNO	SEM.	ANNO	SEM.	ANNO	SEM.	ANNO	SEM.
1929	16.50	1929	16.50	1929	16.50	1929	16.50
1930	16.50	1930	16.50	1930	16.50	1930	16.50
1931	16.50	1931	16.50	1931	16.50	1931	16.50
1932	16.50	1932	16.50	1932	16.50	1932	16.50
1933	16.50	1933	16.50	1933	16.50	1933	16.50
1934	16.50	1934	16.50	1934	16.50	1934	16.50
1935	16.50	1935	16.50	1935	16.50	1935	16.50
1936	16.50	1936	16.50	1936	16.50	1936	16.50
1937	16.50	1937	16.50	1937	16.50	1937	16.50
1938	16.50	1938	16.50	1938	16.50	1938	16.50
1939	16.50	1939	16.50	1939	16.50	1939	16.50

L'OPERA		L'OPERA	
ANNO	SEM.	ANNO	SEM.
1929	16.50	1929	16.50
1930	16.50	1930	16.50
1931	16.50	1931	16.50
1932	16.50	1932	16.50
1933	16.50	1933	16.50
1934	16.50	1934	16.50
1935	16.50	1935	16.50
1936	16.50	1936	16.50
1937	16.50	1937	16.50
1938	16.50	1938	16.50
1939	16.50	1939	16.50

PREZZI DELLE INSEZIONI		PREZZI DELLE INSEZIONI	
ANNO	SEM.	ANNO	SEM.
1929	16.50	1929	16.50
1930	16.50	1930	16.50
1931	16.50	1931	16.50
1932	16.50	1932	16.50
1933	16.50	1933	16.50
1934	16.50	1934	16.50
1935	16.50	1935	16.50
1936	16.50	1936	16.50
1937	16.50	1937	16.50
1938	16.50	1938	16.50
1939	16.50	1939	16.50

Sovranità insostituibile

Alle guarentigie toccò, se vogliamo, la sorte che capita spesso a qualche tale attribuita ad un autore mentre è di un altro o scambiata per l'originale mentre è una copia.

La legge del 13 maggio 1871 definiva ancora oggi il capovolgimento del liberalismo italiano: appariva invece, senza essere un capovolgimento, la sorte che capita spesso a qualche tale attribuita ad un autore mentre è di un altro o scambiata per l'originale mentre è una copia.

La Repubblica romana del 49 aveva fatto, l'8 febbraio dell'anno precedente, l'originale di un articolo di garanzie pontificie; ma gli uomini della destra vollero essere più diligenti e fedeli nella loro « copia » ricostruendo organicamente i decreti, l'uno dato al campo militare di Schoenbrunn il 17 maggio 1859 e l'altro emesso dal papa, il 20 giugno 1859, in occasione del 50° anniversario di nascita di Pio IX.

Tutto ciò per la verità e per la storia. La quale ci dimostra come, per la storia, la questione romana non è una questione di « copie » ma di « originali ». E che la storia non è una questione di « copie » ma di « originali ».

Se non che, composta la secolare questione con l'unica soluzione possibile, il riconoscimento di quel piccolo territorio in cui — diceva Pio IX — è pur tutto che di più grande importanza, la necessità di garanzie, risorgeva sotto altra veste, non in un'altra veste, non in un'altra veste, non in un'altra veste.

La complessa materia che subì tanti rifacimenti e parve si ardua, trova oggi pertanto il suo definitivo e compiuto ordinamento, non per apparire solo in parte a un conflitto sempre aperto, ma per posare su una pace finalmente sancita e consacrata in un'insolita solennità.

Tutti i correlari hanno ormai i loro presupposti: è questo soprattutto che le due Alte Parti trattano e concludono in quella reciproca eguaglianza di dignità e di potere senza che siano unanemente impossibili le intese efficaci e giovevoli.

Cio che prima voleva essere possibile soltanto, è qui attuato e affidato alle più o meno rare vicissitudini politiche, sotto l'impulso di idee, di scuole, di correnti, di partiti, di termini nel predominio di un paese o in un trattato. Ciò che prima era sancito in un trattato, ciò che prima era sancito in un trattato, ciò che prima era sancito in un trattato.

La quale — notiamo anche qui — costituisce uno fra i più solenni e caratteristici attributi dell'umano potere, avrebbe dovuto primeggiare anche entro le mura vaticane, se il profilo soltanto del dominio non fosse stato posto in alto rilievo tra la sublime grandezza della povertà religiosa. E invece no; a domanda e per delegazione della S. Sede, l'Italia provvederà alla punizione dei delitti che venissero perpetrati nel territorio pontificio.

Chi ha tentato in una recente intervista calabro-parigina di evocare persino il fantasma del « potere temporale », può ben meditare.

Le provvidenze governative per il Mezzogiorno nei discorsi di S. E. Mosconi a Napoli e a Palermo

L'insediamento dei consigli di amministrazione dei due massimi istituti meridionali

NAPOLI, 18 mar. — Ieri mattina, con l'intervento dell'onorevole Mosconi, ministro delle Finanze, dell'Alto Commissario per la provincia di Napoli sen. Castelli, dell'on. Sansanelli, segretario provinciale del Fascio, delle autorità civili e militari e delle notabilità cittadine ha avuto luogo la cerimonia dell'insediamento del Consiglio generale del Banco di Napoli.

Il direttore generale del Banco di Napoli, on. Frignani, ha svolto una ampia relazione sulle funzioni e sui compiti che il Banco di Napoli rinnovava nella sua struttura e reso più forte nella sua compagine, secondo la volontà del Governo, è chiamato a svolgere per la rinascita del Mezzogiorno.

La relazione dell'on. Frignani. Il relatore si è soffermato particolarmente sulla costituzione presso il Banco di Napoli dell'unica sezione di credito agrario per il Mezzogiorno continentale e finalmente ha riassunto l'opera fin qui compiuta nelle seguenti cifre: Gli sconti cambiati sono saliti da L. 3.203.302.411 nel 1927 a L. 3.312.555.816.838. L'importo medio degli effetti è disceso da L. 5.571.53 a Lire 4.945.74 e la scadenza media da 88 ad 83 giorni, denotando la tendenza verso una maggiore liquidità del portafoglio. Le operazioni di anticipazione sui titoli e di anticipazione sui titoli e di anticipazione sui titoli.

Industrie e opere pubbliche. Le industrie meridionali furono sostenute in due modi: aiutando la sistemazione ed il riassetto di varie aziende, la maggior parte delle quali è già avviata ad una promettevole ripresa, rendendo possibili nuovi sviluppi attraverso il fondo di propulsione economica, su cui furono fatte negli anni 1927 e 1928 nuove concessioni per L. 44 milioni. L'esecuzione di lavori di pubblica utilità fu agevolata nel 1927 e 1928 con la concessione di mutui a comuni e provincie del Mezzogiorno per L. 62 milioni. Inoltre il Banco anticipò oltre 60 milioni che lo Stato rimborsò in un quinquennio per accelerare i lavori dell'acquedotto pugliese e rendere più solleciti e fecondi i benefici di questa grande opera in diverse zone delle Puglie.

I risultati economici delle gestioni sono un importante progresso. Gli utili netti del Banco e delle aziende che nell'ultimo decennio non avevano mai superato i 25 milioni sono saliti a 38 milioni nel 1927 ed a lire 50 milioni nel 1928. Il complesso del fondo di dotazione e di riserva dell'istituto, dopo il reparto dell'utile 1928, salì alla cifra di L. 1.314 milioni. Negli anni 1927-28 il Banco ha erogato per opere di beneficenza, di assistenza e di cultura a Napoli e nelle provincie meridionali la somma di Lire 5.686.738.

Concludendo l'oratore ha detto: Eccellenza, il Consiglio generale che oggi si insedia sotto così lieto auspicio ha fecondo lavoro da svolgere: il Banco di Napoli rinnovato nella sua struttura e reso più forte nella sua compagine, secondo la volontà del Governo avrà compiti e funzioni sempre più vaste ed importanti da assolvere nell'avvenire. Nei prossimi anni lo sforzo del Regime sarà ancora più sistematicamente rivolto all'Italia meridionale ed alle isole: così ha annunciato nell'assemblea quinquennale il Duce. Sapete Egli che il Banco di Napoli con spirito ed energie nuove è pronto ad essere uno strumento in grado di affrontare la nuova e più vasta attività assegnatagli nel campo del credito e dell'economia del Paese.

Il discorso del Ministro

Ha preso quindi la parola l'on. Mosconi che ha rilevato come la sua presenza, voluta dal Duce, dimostra quale importanza dia il Governo fascista a tutti i problemi che interessano la economia del Mezzogiorno e come il direttore generale del Banco, on. Frignani, con profonda coscienza tecnica e larga intuizione di mezzi e di fini, abbia saputo rapidamente trasferire nell'istituto lo spirito animatore fascista, mettendolo in grado di affrontare la nuova e più vasta attività assegnatagli nel campo del credito e dell'economia del Paese.

Infatti, ha continuato il ministro, con la cessazione del Banco meridionale del privilegio dell'emissione dei biglietti, disposta con decreto legge 6 maggio 1926, ha avuto inizio per essi un periodo di vita più intensa e più intensa. In tal modo il Governo fascista ha radicalmente troncato una delle tante angherie e gravi questioni che sotto i passati Governi, deboli ed asserviti ad un parlamentarismo demagogico, erano soltanto soggetti di lunghe polemiche e di sterili dissertazioni.

«Quota 90», intangibile

I benefici raggiunti con l'unificazione del privilegio d'emissione sono stati evidenti. Il delicato congegno della circolazione bancaria ha potuto, dal luglio del 1926 in poi, essere regolato da un unico diritto ed efficace controllo, indispensabile per adeguarlo agli interessi nazionali e per assicurare alla nostra valuta il suo pieno e stabile valore rispetto all'oro, quale venne fissato dalla riforma monetaria. Quella intangibile riforma che fu dal Regime attuata per liberare definitivamente l'Italia dalle gravi e dannose oscillazioni dei cambi, che a lungo sconvolsero la vita economica del paese, con l'accantonamento provvedimento sui Banchi, il Governo fascista ha voluto dare in pari tempo un grande impulso al credito nell'Italia meridionale ed insulare, con la sicura fiducia che ciò varrà a risvegliare feconde energie.

I dubbi ed i timori che da pochi incompetenti o scettici erano stati sollevati, sono oggi scomparsi, poiché l'opera dei due Banchi si palesa già molto più ampia, solida e poderosa di prima. Se la facoltà di emissione rappresentata per il Banco di Napoli un modo di attirare mezzi necessari alla sua attività finanziaria, il Banco di Palermo, anche notevoli e rilevanti, ne ha la sola fonte di circolazione ne gravava il bilancio per oltre 50 milioni. Il 30 giugno 1928, su milioni 3.411 costituenti la circolazione cartacea del Banco di Napoli, ben 1.783 erano assorbiti dalla circolazione del conto dello Stato e del Consorzio sovvenzionato sui valori industriali, tale circolazione immobilizzava una riserva di 275 milioni di lire-oro prelievabili. Per contro, notevoli vantaggi furono concessi, i quali forse non sono stati sinora tutti apprezzati al loro giusto valore.

All'atto in cui cessò per il Banco il privilegio dell'emissione, il suo patrimonio ammontava a 168 milioni circa di cui 50 rappresentavano il capitale iniziale o patrimonio propriamente detto, e 118 costituivano la massa di rispetto ordinario. Successivamente per effetto del passaggio alla Banca d'Italia delle valute auree ed equiparate, venne attribuito al patrimonio dell'istituto il plus-valore delle valute medesime per un ammontare di quasi 352 milioni. Sicché il Banco oggi possiede un patrimonio notevolmente superiore a un miliardo e rappresenta l'istituto avente il maggior capitale fra tutti gli enti bancari italiani. Oltre che dall'incremento ingente del proprio patrimonio il Banco ha saputo, con la larga fiducia che ispira la sua salda posizione, trarre notevoli mezzi dallo sviluppo delle sue operazioni attive e passive più largamente consentite in seguito alla riforma statutaria.

Se si considera che da un anno e mezzo appena il Banco si è trasformato in istituto di credito di diritto pubblico, è certo che i risultati finora conseguiti possono ritenersi assai lusinghieri e tali da affidare al futuro di questo campo. Ad esso è collegato lo incremento agricolo del Mezzogiorno, fondamento di tutto l'incremento economico del paese. Non solo, ma favorendo lo sviluppo dell'edilizia rurale, esso potrà avere benefici risultati anche nel riguardi demografici e morali. Per quanto di recente costituita, la sezione di credito agrario del Banco ha concesso mutui per oltre 15 milioni: fecondamente auguro che essa possa fare sempre di più ed auguro che il Banco possa sviluppare sempre meglio l'opera che da molti anni lo devotamente esso svolge per assicurare ai nostri emigranti un mezzo economico e di assoluta garanzia per l'impiego e l'impiego del risparmio. Si tratta di un'opera diretta a tutelare e favorire gli interessi dei connazionali residenti all'estero e che merita ogni considerazione non solo perché mira a sottrarre i nostri lavoratori ad esose speculazioni e a rischi pericolosi, ma anche perché vale a sempre meglio saldare i vincoli che mai dovrebbero spezzarsi fra emigranti e madre patria. In questo, come in tutti i campi dei pagamenti il Banco è soffermato sulle conversazioni tra esperti, ora in corso a Parigi, per la vettura questione delle riparazioni e ne ha tratto argomento per nettamente riaffermare il pensiero del Governo il quale, disposto sempre ad esaudire le ragionevoli soluzioni, non potrà in alcun modo consentire che gli interessi della bilancia dei pagamenti della Germania possano mettere in difficoltà la bilancia dei pagamenti dell'Italia.

Gli aiuti all'agricoltura

L'on. Frignani, che degnamente presiede il Consorzio nazionale per il credito agrario, ben sa quale importanza possa avere l'azione dell'istituto in questo campo. Ad esso è collegato lo incremento agricolo del Mezzogiorno, fondamento di tutto l'incremento economico del paese. Non solo, ma favorendo lo sviluppo dell'edilizia rurale, esso potrà avere benefici risultati anche nel riguardi demografici e morali. Per quanto di recente costituita, la sezione di credito agrario del Banco ha concesso mutui per oltre 15 milioni: fecondamente auguro che essa possa fare sempre di più ed auguro che il Banco possa sviluppare sempre meglio l'opera che da molti anni lo devotamente esso svolge per assicurare ai nostri emigranti un mezzo economico e di assoluta garanzia per l'impiego e l'impiego del risparmio. Si tratta di un'opera diretta a tutelare e favorire gli interessi dei connazionali residenti all'estero e che merita ogni considerazione non solo perché mira a sottrarre i nostri lavoratori ad esose speculazioni e a rischi pericolosi, ma anche perché vale a sempre meglio saldare i vincoli che mai dovrebbero spezzarsi fra emigranti e madre patria. In questo, come in tutti i campi dei pagamenti il Banco è soffermato sulle conversazioni tra esperti, ora in corso a Parigi, per la vettura questione delle riparazioni e ne ha tratto argomento per nettamente riaffermare il pensiero del Governo il quale, disposto sempre ad esaudire le ragionevoli soluzioni, non potrà in alcun modo consentire che gli interessi della bilancia dei pagamenti della Germania possano mettere in difficoltà la bilancia dei pagamenti dell'Italia.

La bilancia commerciale

Rilevato che la politica del governo fascista tende in tutti i modi a favorire l'esportazione e nello stesso tempo a stimolare la produzione nazionale, nonché il consumo dei relativi prodotti, l'on. Mosconi ha dichiarato che il Banco di Napoli, in quanto a questa politica, ha svolto un'opera di rilievo. Il Banco di Napoli, in quanto a questa politica, ha svolto un'opera di rilievo. Il Banco di Napoli, in quanto a questa politica, ha svolto un'opera di rilievo.

Zolfo e agrumi

L'on. Mosconi è passato poscia a considerare particolarmente la produzione veramente tipiche della Sicilia — la produzione zolfiera e la produzione agrumaria — ed ha posto in evidenza come il governo fascista abbia mostrato praticamente di averle a cuore adottando rapidamente e tempestivamente i provvedimenti necessari a far loro superare la crisi gravissima di cui erano state colpite nei primi anni del dopoguerra. A questo riguardo il Ministro ha posto in evidenza come la situazione del consorzio obbligatorio per la industria zolfiera siciliana si possa oggi dire risanata in quanto la borsativa di circa 120 milioni da cui si trovava oberata nel 1922, si sono ridotti a poco più di 13 milioni ed in quanto lo stock di zolfo invenduto da 270 mila tonnellate, che era allora, siano oggi ridotti a circa 30.000 tonnellate. La camera agrumaria, a sua volta, che aveva un debito di circa 90 milioni ed uno stock di 18.000 tonnellate di citrato di calcio e di agrogotico invenduto, ha oggi ridotto le proprie passività a circa 12.000.000, che sarà completamente saldata nel corso dell'esercizio e a poco più di 7 mila tonnellate il citrato di calcio invenduto.

Il discorso del Ministro alla sede del Banco di Sicilia

Stamane col postale proveniente da Napoli è giunto al Ministero della Finanze S. E. Mosconi. A riceverlo erano tutte le autorità ed i principali esponenti della Banca e della Finanza. Alle ore 16 S. E. Mosconi ha presieduto il nuovo Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia, pronunciando un notevole discorso. Dopo aver salutato i convenuti e dopo avere invitato un caloroso pensiero alla Sicilia Radiosa, ha rinnovato al Prefetto Mori il fervido ringraziamento del governo per l'opera compiuta, ed in virtù della quale le attività individuali della popolazione siciliana possono ora svolgersi in una atmosfera di serenità e di sicurezza.

Le realizzazioni finanziarie

Il Ministro ha dichiarato poi che il cammino percorso nei riguardi finanziari può considerarsi in cifre e parole, la cui grande concisione è in rapporto inverso con la capitale loro importanza per la vita del paese. Accennato che il bilancio dello Stato in disavanzo pauroso negli esercizi precedenti, dall'esercizio 1924-1925 si chiude non solo in pareggio, ma con un avanzo netto oscillante tra i 46 ed i 500 milioni, che il debito estero è stato opportunamente sistemato; che l'emissione fiduciaria è stata unificata; che la moneta è stata stabilizzata; il Ministro ha ripetuto che il governo fascista manterrà, senza incertezze, in tali sane condizioni e che la stabilizzazione è definitiva ed inattuabile e che al saggio relativo scelto secondo supremi criteri di equità e di realtà, si può dire si sia andata adeguando tutta l'economia della Nazione, senza che per altro si avverasse quella gravissima crisi industriale che da taluni era temuta.

Passando a parlare, in relazione alla bilancia dei pagamenti del movimento commerciale con l'estero, l'on. Mosconi ha esaminato le cause e le circostanze che hanno accompagnato durante il 1928 il forte squilibrio nelle importazioni in confronto delle esportazioni, il quale, con riguardo al precedente anno, è stato di oltre 2 miliardi, per dimostrare che le preoccupazioni destinate dal fenomeno non possono non apparire eccessive.

A questo proposito il Ministro ha posto in evidenza come le circostanze e le cause determinanti da tale fenomeno si riferiscono in buona parte al processo di stabilizzazione della nostra moneta. A questo è da aggiungere l'accresciuto consumo interno sia per le merci di consumo che per le merci di investimento, sia per le merci di consumo che per le merci di investimento.

Il Ministro però ha tenuto a dichiarare che, come nella nostra situazione economica, la quale presenta nel complesso tanti indizi di miglioramento, si possa rilevare la tendenza a rafforzarsi sempre più di uno stato di solida prosperità il cui conseguimento sarà agevolato dalla severa politica finanziaria ed economica del governo. A proposito della nostra bilancia dei pagamenti il Ministro ha soffermato sulle conversazioni tra esperti, ora in corso a Parigi, per la vettura questione delle riparazioni e ne ha tratto argomento per nettamente riaffermare il pensiero del Governo il quale, disposto sempre ad esaudire le ragionevoli soluzioni, non potrà in alcun modo consentire che gli interessi della bilancia dei pagamenti della Germania possano mettere in difficoltà la bilancia dei pagamenti dell'Italia.

Il Ministro però ha tenuto a dichiarare che, come nella nostra situazione economica, la quale presenta nel complesso tanti indizi di miglioramento, si possa rilevare la tendenza a rafforzarsi sempre più di uno stato di solida prosperità il cui conseguimento sarà agevolato dalla severa politica finanziaria ed economica del governo. A proposito della nostra bilancia dei pagamenti il Ministro ha soffermato sulle conversazioni tra esperti, ora in corso a Parigi, per la vettura questione delle riparazioni e ne ha tratto argomento per nettamente riaffermare il pensiero del Governo il quale, disposto sempre ad esaudire le ragionevoli soluzioni, non potrà in alcun modo consentire che gli interessi della bilancia dei pagamenti della Germania possano mettere in difficoltà la bilancia dei pagamenti dell'Italia.

Il Ministro però ha tenuto a dichiarare che, come nella nostra situazione economica, la quale presenta nel complesso tanti indizi di miglioramento, si possa rilevare la tendenza a rafforzarsi sempre più di uno stato di solida prosperità il cui conseguimento sarà agevolato dalla severa politica finanziaria ed economica del governo. A proposito della nostra bilancia dei pagamenti il Ministro ha soffermato sulle conversazioni tra esperti, ora in corso a Parigi, per la vettura questione delle riparazioni e ne ha tratto argomento per nettamente riaffermare il pensiero del Governo il quale, disposto sempre ad esaudire le ragionevoli soluzioni, non potrà in alcun modo consentire che gli interessi della bilancia dei pagamenti della Germania possano mettere in difficoltà la bilancia dei pagamenti dell'Italia.

Il Ministro però ha tenuto a dichiarare che, come nella nostra situazione economica, la quale presenta nel complesso tanti indizi di miglioramento, si possa rilevare la tendenza a rafforzarsi sempre più di uno stato di solida prosperità il cui conseguimento sarà agevolato dalla severa politica finanziaria ed economica del governo. A proposito della nostra bilancia dei pagamenti il Ministro ha soffermato sulle conversazioni tra esperti, ora in corso a Parigi, per la vettura questione delle riparazioni e ne ha tratto argomento per nettamente riaffermare il pensiero del Governo il quale, disposto sempre ad esaudire le ragionevoli soluzioni, non potrà in alcun modo consentire che gli interessi della bilancia dei pagamenti della Germania possano mettere in difficoltà la bilancia dei pagamenti dell'Italia.

Nella città del Vaticano

ROMA, 18 mar. — (P. o.) Con magnifico splendore si è svolta questa mattina la colazione offerta dal Cardinale Segretario di Stato in onore del Corpo Diplomatico, che si era radunato presso la Santa Sede. La mensa era preparata nella seconda Sala dei Parlamenti occupata da una grande tavola a forma di U, con al lato d'onore parallelo alla parete di comunicazione con la Sala Ducale.

Alla mensa centrale il Card. Gasparri aveva a destra l'Ambasciatore del Brasile, l'Ambasciatore del Cile, l'Ambasciatore del Belgio, l'Ambasciatore del Perù, l'Ambasciatore dell'Argentina, il Ministro del Nicaragua, il Ministro del Portogallo, il Ministro di Jugoslavia, a sinistra l'Ambasciatore di Germania, l'Ambasciatore di Polonia, l'Ambasciatore di Spagna, l'Ambasciatore di Colombia, l'Ambasciatore di Francia, il Ministro di Baviera, il Ministro di San Marino, il Ministro di Lituania. Di fronte al Cardinal Gasparri la tavola era occupata dal centro dal Maestro di Camera mons. Caccia e dall'Elenchosini segretari mons. Cremonesi, mons. Caccia aveva a destra il Ministro d'Ungheria, il Ministro di Gran Bretagna, il Ministro incaricato d'affari di Bolivia, l'incaricato d'affari del Venezuela, mons. Cremonesi aveva a sinistra il Ministro di Cecoslovacchia, il Ministro d'Austria, l'incaricato d'affari di Rumania, il sig. Figueira, consigliere dell'Ambasciata del Brasile.

Alla testa del prolungamento destro della tavola era mons. Bergognoni Segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari, a seguito del quale sedevano il sig. von Brentano Cons. Amb. Germania, mons. de Skirmunt Protomartiro Apostolico Cons. Eccl. Amb. Polonia, sig. Gozzetti Cons. Amb. Spagna, sig. Rolandone Cons. Amb. Argentina, sig. Kormanicki Cons. Amb. Polonia, sig. Dulung 1.º Segr. Amb. Francia, sig. Rodriguez Segr. Amb. Chile, sig. Kuhn Segr. Legaz. Baviera, sig. Bernardini Segr. Legaz. Portogallo.

Di fronte a questi sedevano il sig. Menshausen Primo Segretario della Ambasciata di Germania, sig. Cardenas Primo Segretario dell'Ambasciata di Colombia, mons. Moscatello Consigliere Ecclesiastico di Jugoslavia, mons. Luttich Segretario Ecclesiastico d'Ungheria, sig. Siedmiedski Segretario dell'Ambasciata di Polonia, sig. De Bobrik Segretario della Legazione d'Ungheria, sig. De Mendoza Addetto dell'Ambasciata del Perù.

Alla testa del proseguimento sinistro della tavola era mons. Pizzardo Sostituto della Segreteria di Stato, a seguito del quale sedevano il sig. Janikowicz Consigliere dell'Ambasciata di Polonia, mons. Steinmann Protomartiro Apostolico e Consigliere Ecclesiastico di Germania, il sig. Genet Consigliere dell'Ambasciata di Francia, il marchese Persichetti Ugolini Consigliere della Legazione di Nicaragua, il sig. Randall Primo Segretario della Legazione di Gran Bretagna, il sig. de Charnasse Segretario della Legazione del Brasile, lo

gretario dell'Ambasciata di Francia, il sig. Nepustil Primo Segretario della Legazione Cecoslovacca, il sig. Mitrovic, Segretario della Legazione Jugoslava, il sig. Thyne Addetto alla Legazione Britannica. Di fronte a questi sedevano l'abate Wetterle Consigliere Ecclesiastico di Francia, mons. des Santes Consigliere Ecclesiastico del Portogallo, il sig. Girvainis Primo Segretario della Legazione Lituana, il sig. Mohrmann Segretario dell'Ambasciata di Germania, il sig. Olivares Segretario dell'Ambasciata di Spagna, il sig. Pericoli Segretario della Legazione di San Marino, il sig. Casiragnano Addetto onorario della Legazione di Lituania.

I diplomatici vestivano l'uniforme con decorazioni. Il discorso del Card. Gasparri. Prima che si cominciasse la mensa il Cardinale Gasparri rivolse ai diplomatici il seguente saluto: « Signori Ambasciatori, Ministri, Incaricati d'affari e personale addetto. Mi sono percesso invitarvi tutto l'Eccmo Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede a questa modesta colazione allo scopo di comunicare a ciascuno di voi il compimento di Sua Santità per l'udienza di sabato 9 corr. marzo, gradiosa in verità ed imponente udienza, quale forse, e senza forse, non si è mai avuta: il Corpo diplomatico al completo (meno poche ed involontarie eccezioni) numeroso come mai e rispettabile sotto ogni punto di vista, ciascuno in rappresentanza del proprio Governo e della propria Nazione, di guisa che in qualche modo può dirsi che una buona parte dell'umanità era in quel giorno ai piedi del Santo Padre. Inoltre ciascuno di voi con la calda giovanile eloquenza del vostro degno Decano, mentre ringraziava Sua Santità per il cortese preavviso ricevuto del prossimo accordo con l'Italia, prima che questo venisse firmato nel Palazzo del Laterano, rinnovava le felicitazioni del proprio Governo e della propria Nazione per l'avvenuto accordo. Grazie a Dio, la pace fra la Santa Sede ed il Governo d'Italia è stata in ogni parte del mondo, anche non cattolico, salutata con gioia; ma, per la ragione accennata poc'anzi, nessuna felicitazione poteva avere l'importanza di quella collettività dell'Eccmo Corpo diplomatico. Come Segretario di Stato di Sua Santità io ringrazio ciascuno di voi e per mezzo vostro ringrazio i rispettivi Governi, colla fiducia che, come nel passato, così in avvenire, faremo del nostro meglio per conservare ed anche migliorare i buoni rapporti fra i Governi da Voi rappresentati ed il Romano Pontefice, Sovrano oramai libero ed indipendente nel suo territorio ».

Quindi il Cardinale benedisse la mensa ed il Convento si svolse tra la più grande cordialità e le animate conversazioni dei commensali. I brindisi. Allo spuntare il Decano del Corpo diplomatico S. E. Magalhães de Azevedo, Ambasciatore del Brasile, lo

collezionista estera e conquistare i mercati del mondo. Accennato brevemente a quanto il governo fascista ha fatto per la ricostruzione della città dell'Isola devastata dal terremoto, nonché per alleviare i danni di recente arrecati dall'eruzione dell'Etna il Ministro, ha annunciato che la azienda autonoma statale della strada, la quale già aveva stabilito includere nel programma di sistemazione e pavimentazioni generali oltre 500 Km. su 345 della rete siciliana, ha deliberato l'immediata attuazione di un programma in forza del quale per altri 1300 Km. di strade statali, in aggiunta alle due grandi arterie Palermo-Messina e Messina-Siracusa, sarà provveduto alla ripresa ovunque si presenti necessario della cosiddetta « terza mano » e della conseguente razionale bitumatura della carreggiabile. Tale programma importantissimo sarà iniziato col 1.º aprile p. v. e sarà portato a compimento nel presente anno.

Il credito agrario

L'on. Mosconi ha poscia posto in evidenza come la Sicilia, per quanto riguarda il credito, disponga nel Banco di uno strumento possente e prezioso e mentre la speciale sezione di credito minerario, istituita dal governo fascista, presso il Banco, potrà apportare il suo efficace contributo nel favorire lo sfruttamento delle altre ricchezze dell'isola ed, in particolare, delle sue riserve asfaltiere la sezione di credito agrario portata di recente il proprio patrimonio a 45 milioni, ha avuto la possibilità di compiere operazioni vaste e numerose per circa 150 milioni, di cui oltre 30 milioni per credito di miglioramento.

Un particolare cenno l'on. Mosconi ha poscia fatto alle provvidenze adottate dal governo fascista per le Colonie Libiche nella considerazione che tutti i provvedimenti diretti all'incremento economico di quelle terre hanno interesse diretto per la Sicilia. Avviandosi alla fine il Ministro, ricordando l'opera decisamente svolta da Ignazio Mormino quale commissario straordinario del Banco di Sicilia, ha dichiarato che affidava al rinnovato consiglio generale uno dei più grandi, dei più solidi strumenti di credito che vanti il nostro paese e lo esortava a proseguire degnamente quanto il Banco aveva fatto finora.

Quindi il Ministro, nel m. e. angusto del Re, ha dichiarato insediato il nuovo Consiglio generale del Banco di Sicilia. Al termine della colazione il Cardinale e tutti i convitati si raccolsero qualche momento in preghiera di ringraziamento prima di lasciare la mensa, quindi abbandonarono la sala per passare nell'altra non meno splendida, dove si trattennero per qualche tempo a prendere il caffè ed a fumare.

Alla 14.30 il Cardinale prese congedo e rientrò nel suoi appartamenti. Pochi minuti dopo i diplomatici lasciarono il Vaticano.

Le riunioni elettorali in tutta Italia

ROMA, 18 mar. — Ieri i candidati alla Camera corporativa hanno cominciato ad assolvere in tutta Italia il compito loro assegnato per la preparazione alle elezioni plebiscitarie. Grande concorso di popolo e caldo fervore di cons

IL GIUBILEO SACERDOTALE

DI S. E. PADRE ILDEFONSO SCHUSTER

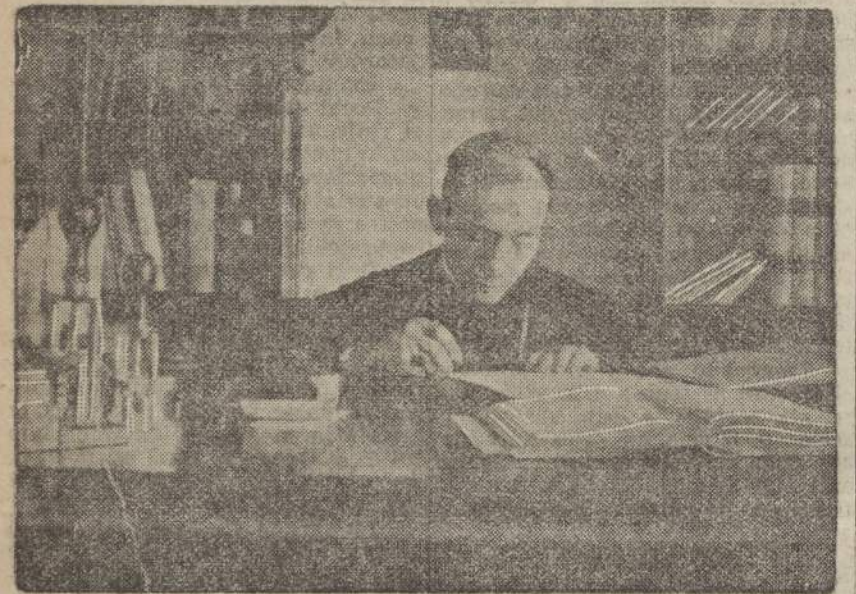
Nei fulgori secolari della Basilica di San Paolo oggi Sua Eccellenza Padre Ildefonso Schuster celebra il suo primo giubileo sacerdotale.

E' una figura di primo piano nella gerarchia dei valori spirituali e sociali.

Per virtù e per scienza, per saggezza di consiglio e per zelo non misurabile.

visione superiore delle cose contingenti, egli addita e dice luminosamente le vie per giungere al Regno di Dio.

Le sue mani, che hanno spezzato pane e bene, in cinque lustri di preghiera e di laboriosità, oggi ancora toccheranno le carni del Redentore per farne cibo proprio e dei fratelli.



S. E. l'Abate P. Ildefonso Schuster

E' una gloria tutta pura dell'Ordine benedettino di cui ha vissuto intensamente la religiosità fattiva, è un decoro insigne della Chiesa, di cui esalta l'eterna bellezza. Le apparenze tanto esili non scompaiono sotto la mirabile volta del suo tempio così vivida è la luce, che da lui si irradia, così formidabile ne è la potenza dell'anima. Egli, nella storica abazia, ha raccolto una successione che supera quella di parecchie monarchie. Gregorio Magno, Rodebrando, il settimo Pio sono personaggi di così gran mole da essere pietre miliari nella vicenda della Chiesa. Se noi li rievichiamo, è per ammirare il succo prezioso, che scorre inesauribile nella vigna di Dio e che via via nel tempo si manifesta in pampini più ricchi.

Padre Schuster è nato a Roma il 18 genn. 1880. E' nel vigore delle sue energie, che ve n'ha poche di eguali. Profondo di ingegno e formidabile di cultura, possiede una competenza rara negli studi archeologici, liturgici e patristici. Nel silenzio della cella e in quello delle biblioteche benedettine popolate di folle di sapienti egli ha indagato, ha coordinato, ha creato. Ne sono venute in luce opere poderose quali quelle sui Sacramenti, già tradotte in più lingue. Ma quando la voce di Papa lo chiama, egli lascia la sua cara solitudine e corre ad assolvere le incombenze più difficili e più delicate nelle diverse diocesi d'Italia portando dovunque col profumo della sua virtù la squisita sensibilità di un temperamento di governo, che sa discernere problemi con acume pratico, con valutazione equa e sa risolvere con genialità moderna, insofferente di formalismi opprimenti.

S. E. Padre Schuster fu Visitatore Apostolico in molti Seminari d'Italia; in Lombardia si trattenne alcuni mesi e della fondazione del nuovo Seminario milanese a Vengone Inferiore, intitolato a Sua Santità Pio XI, non a torto si può attribuire gran parte del merito al diligente inviato del Pontefice.

L'Abate di San Paolo è anche ordinario con giurisdizione in poche parrocchie della Sabina; forse si contano sulla dita della mano. Ma non è a dire con quanto spontaneo amore pastorale Padre Schuster attenda a questa attribuzione fra le più belle del suo ministero.

Alto, magro, mitemente ascetico, con un sorriso sul quale è il riflesso d'una preghiera che ne accompagna tutti gli atti, egli dà l'impressione d'una figura preraphaelita. Semplicità francescana, finezza benedettina.

D'aspetto mansueto, appare sempre benedettino anche senza parole né segni, nella nobilissima veste nera, adorna, con maestà cristiana, della croce d'oro pettorale.

E si intuisce subito, che la sua è mansuetudine vigorosa, che le parole piano hanno in loro un potente midollo di dottrina; e nel gesto, che ha sempre del liturgico, del sacro, c'è una penetrantissima forza di comando.

Potrebbe parere, a tutta prima, uno dei solitari fatti per il coro e l'altare, per un diretto continuo rapporto con Dio, nel silenzio non rotto da nessuna voce umana.

Invece, a contatto con gli uomini, l'asceta diventa subito un apostolo. Lo studioso ha una immediatezza sicura di comunicativa, un ascendente spirituale che vi persuade, vi illumina, vi commuove.

La figura, che pare possa essere a suo agio solo in un ambiente transumano, si stacca senza alcun sforzo per trovarsi non spaziosa fra la gente della aristocrazia ecclesiastica o intellettuale, fra dotti e filosofi guadagnandosi d'un subito stima e confidenza, così di mezzo al popolo, che l'ascolta e contempla con venerazione. E' di quelle, che se con la forza della dottrina avvengono i sapienti, con la dolcezza di una carità inarrestabile convertono i cuori duri e hanno potere paterno sui semplici.

Un padre, l'ascetico abate di S. Paolo.

Non solo dei suoi monaci, ma per natura spirituale di qualsiasi anima si avvicini a lui. Un padre dalle mani sicure, dal consiglio certo, perché, in un'inalterabile

Un venticinquennio di sacerdozio pieno e fecondo; benedetto.

Padre Schuster avrebbe voluto nel nascondimento celebrare la data faustissima, ma la gratitudine di una folla non gliel'ha consentito.

I nostri auguri a Padre Schuster vogliono essere tra i più vivi e devoti.

Per la gloria della Chiesa, dell'Eterno Sacerdote.

(C. R.)

NOTE VATICANE

Udienze pontificie

ROMA, 18 sera. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

Il Cardinale Pompili, suo Vicario Generale;

Monsignor Caldorola, Vescovo di Tivoli Teggiano;

Monsignor Tomazic, Vescovo Ausiliare di Lavant;

Monsignor Hachissé, Vescovo Ausiliare del Vicario Apostolico di Sciango;

Monsignor Baranzini, Rettore del Seminario Lombardo;

la signora Maria Rimoldi, Presidente Generale dell'Unione delle Donne Cattoliche.

L'assegnazione dei lavori per la ferrovia vaticana

ROMA, 18 sera. Come già abbiamo altra volta detto, il progetto per il viadotto e l'allacciamento della stazione ferroviaria vaticana con quella di S. Pietro è stato in massima approvato dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Ma il progetto definitivo — giacché a quello presentato sono state apportate delle piccole varianti — verrà approvato alla prossima seduta del consiglio in parola, che avrà luogo probabilmente il giorno 28 corrente.

Frattanto l'ufficio speciale delle costruzioni ferroviarie al Ministero dei LL. PP. ha indetto un appalto per il viadotto, il tronco di allacciamento e la stazione, e a questo appalto sembra abbiano partecipato otto fra le più importanti ditte in costruzioni del genere che esistono in Italia e che si contendono ora l'onore del primato.

La decisione dell'Ufficio costruzioni in merito all'appalto stesso dovrebbe avvenire fra oggi e domani.

A questo proposito stamattina alle 10 l'ing. Terziani, direttore generale dell'ufficio costruzioni, accompagnato dal vice direttore e dall'ing. Barbi, consulente legale dell'ufficio stesso, hanno fatto un altro sopralluogo al vicolo Scaccia, dove presso la mole Agostinelli, dovrà sorgere la stazione ferroviaria.

Erano con gli ingegneri ferroviari l'architetto Momo e il comm. Castelli dei Sacri Palazzi Apostolici. La commissione ha ancora fatto dei rilievi in merito appunto alle piccole varianti apportate dal Consiglio superiore e l'ing. Momo ha presentato il disegno prospettico definitivo della stazione.

S. Santità riceverà ancora una volta l'architetto Momo per dare il suo benestare al progetto della stazione, progetto che lo stesso ing. Momo ha curato.

Come è noto, il Pontefice è cultore appassionato dell'architettura e si conferma che abbia anche personalmente dato autorevoli consigli e giudizi per l'edificio della stazione, che è perfettamente intonato a tutto l'ambiente che va creandosi con il nuovo seminario e palazzi limitrofi intorno ai giardini vaticani.

L'ADUNANZA del Consiglio superiore della Gioventù Cattolica

ROMA, 18 sera. Nei giorni di domenica e lunedì ha avuto luogo la riunione del Consiglio superiore della Gioventù Cattolica sotto la presidenza dell'avv. Raffaele Jervolino. Vi hanno partecipato l'avv. Emilio Rossi vice presidente, il rag. Luciano Tamburano segretario generale e tutti gli altri membri della presidenza. Intervenero inoltre i rappresentanti regionali del Lazio, Umbria, Sicilia, Toscana, Campania, Benevento, Salernitano, Sardegna, Lombardia, Liguria, ecc.

I lavori del Consiglio, che saranno resi noti domani, si sono chiusi stasera con l'udienza accordata dal S. Padre ai membri del Consiglio Superiore ai quali si è degnato rivolgere parole di augurio compiacimento. Il Presidente generale avv. Jervolino era stato ricevuto precedentemente in privata audienza dal Santo Padre.

La crociata per il riposo festivo e l'Istituto cattolico di attività sociali

ROMA, 18 notte. Sotto la presidenza del comm. Colombo si è riunito il Consiglio direttivo dell'Istituto cattolico di attività sociali.

Tra l'altro il Consiglio ha portato la sua adesione a una giornata del riposo festivo, fissata, come è noto, per oggi.

L'importante problema del riposo festivo in Italia viene largamente illustrato dal resoconto riassuntivo, quale risulta dalla inchiesta generale indetta dal Consiglio direttivo fin dallo scorso anno.

Da tale resoconto si rileva la necessità di intensificare sempre più l'opera di propaganda per la formazione di una coscienza nazionale più sensibile al dovere del rispetto dei giorni del Signore.

La domenica del S. Padre

IL PAPA RICEVE L'OPERA "PRO NIGRIZIA"

Il commosso ricordo di mons. Comboni

ROMA, 18 matt. (n. o.) Il Santo Padre ha ricevuto in audienza l'opera romana "Pro Nigritia" fondata otto anni fa sono dal defunto Padre Giuseppe Beduschi dei missionari africani di Verona allo scopo di sovvenzionare la due stazioni missionarie dell'Africa fiondo Isokke.

Le due missioni sono state fondate dal fondatore mons. Comboni. L'attività di quest'opera si svolge attraverso varie iniziative che vanno dai più piccoli agli adulti e che comprendono esercizi di preghiera e ricorrono a molteplici industrie per raccogliere le offerte necessarie al sostentamento dei missionari e delle Missioni. Erano presenti il P. Francesco Saverio Bini Procuratore Generale dell'Opera e le missioni africane di Verona e la direttrice signorina Elena Lang.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Pompili, suo Vicario Generale;

Monsignor Caldorola, Vescovo di Tivoli Teggiano;

Monsignor Tomazic, Vescovo Ausiliare di Lavant;

Monsignor Hachissé, Vescovo Ausiliare del Vicario Apostolico di Sciango;

Monsignor Baranzini, Rettore del Seminario Lombardo;

la signora Maria Rimoldi, Presidente Generale dell'Unione delle Donne Cattoliche.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Pompili, suo Vicario Generale;

Monsignor Caldorola, Vescovo di Tivoli Teggiano;

Monsignor Tomazic, Vescovo Ausiliare di Lavant;

Monsignor Hachissé, Vescovo Ausiliare del Vicario Apostolico di Sciango;

Monsignor Baranzini, Rettore del Seminario Lombardo;

la signora Maria Rimoldi, Presidente Generale dell'Unione delle Donne Cattoliche.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Pompili, suo Vicario Generale;

Monsignor Caldorola, Vescovo di Tivoli Teggiano;

Monsignor Tomazic, Vescovo Ausiliare di Lavant;

Monsignor Hachissé, Vescovo Ausiliare del Vicario Apostolico di Sciango;

Monsignor Baranzini, Rettore del Seminario Lombardo;

la signora Maria Rimoldi, Presidente Generale dell'Unione delle Donne Cattoliche.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Pompili, suo Vicario Generale;

Monsignor Caldorola, Vescovo di Tivoli Teggiano;

Monsignor Tomazic, Vescovo Ausiliare di Lavant;

Monsignor Hachissé, Vescovo Ausiliare del Vicario Apostolico di Sciango;

Monsignor Baranzini, Rettore del Seminario Lombardo;

la signora Maria Rimoldi, Presidente Generale dell'Unione delle Donne Cattoliche.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Pompili, suo Vicario Generale;

Monsignor Caldorola, Vescovo di Tivoli Teggiano;

Monsignor Tomazic, Vescovo Ausiliare di Lavant;

Monsignor Hachissé, Vescovo Ausiliare del Vicario Apostolico di Sciango;

Monsignor Baranzini, Rettore del Seminario Lombardo;

la signora Maria Rimoldi, Presidente Generale dell'Unione delle Donne Cattoliche.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Pompili, suo Vicario Generale;

Monsignor Caldorola, Vescovo di Tivoli Teggiano;

Monsignor Tomazic, Vescovo Ausiliare di Lavant;

Monsignor Hachissé, Vescovo Ausiliare del Vicario Apostolico di Sciango;

Monsignor Baranzini, Rettore del Seminario Lombardo;

la signora Maria Rimoldi, Presidente Generale dell'Unione delle Donne Cattoliche.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Pompili, suo Vicario Generale;

Monsignor Caldorola, Vescovo di Tivoli Teggiano;

Monsignor Tomazic, Vescovo Ausiliare di Lavant;

Monsignor Hachissé, Vescovo Ausiliare del Vicario Apostolico di Sciango;

Monsignor Baranzini, Rettore del Seminario Lombardo;

la signora Maria Rimoldi, Presidente Generale dell'Unione delle Donne Cattoliche.

La prossima giornata nazionale pro riposo festivo che si preannuncia ferivamente preparata in tutte le diocesi d'Italia, dovrà segnare un nuovo passo verso la realizzazione dei due voti espressi ultimamente dalla nostra crociata e cioè:

1. assicurare in una più precisa e completa legislazione in tutto il rispetto del riposo dei giorni dichiarati festivi a tutti gli effetti civili;

2. dare il senso cristiano della santificazione voluta dalla crociata di vino al riposo, quando questo sia assicurato dalle disposizioni di legge.

Il Consiglio direttivo si vale di questa occasione per raccomandare nuovamente a tutti indistintamente i segretari diocesani e particolarmente alle singole associazioni dell'Azione Cattolica di non rimanere assenti in una battaglia così urgente e così intimamente legata ai grandi interessi della religione e della civiltà del popolo italiano.

« Or bene — scrive l'Osservatore — affinché questa giuridica, felice condizione di cose passi dalla lettera legale alla viva realtà quotidiana, nessun migliore incitamento che rischiare la famiglia nostra alla luce mirabile che emana dalla famiglia di Nazareth, a quella famiglia onde Giuseppe è il Capo augusto, seguendo in ciò le alte sollecitudini e le nobilissime esortazioni dei Sommi Pontefici, segnatamente di Leone XIII, il magnanimo difensore della famiglia cristiana e ispiratore capiente della Famiglia Nazarena. »

Il secondo aspetto del lavoro nuovo che urge e che le circostanze favorevoli consentono meglio di esprimere, consiste nella piena riconoscenza dei giorni santi, ossia dei giorni festivi, troppo a lungo profanati, promovendo anzitutto per la parte negativa quel completo riposo dai lavori manuali che la Chiesa esige in armonia con le stesse esigenze dell'organismo e della vita umana e moderando l'eccesso dei pubblici giochi e di altre consuetudini che contrastano con la santità di quei giorni e con le migliori tradizioni del popolo italiano.

« E' benemerito inoltre che questo popolo, debitore, più di ogni altro, alla Chiesa di avergli conservato, attraverso tante vicende, l'unità spirituale e la più profonda forza morale, torni a partecipare in tali giorni anzitutto, pienamente, e con piena libertà, a tutte le attività religiose, ad allargare alle sue mirabili sorgenti, e che a questo fine siano indirizzati anche per legge tutti quei mezzi e quei presidi che il patto segnato tra i due Poteri deve ispirare e suggerire in conformità di quelle che vorremmo chiamare le native aspirazioni di quasi tutta la nostra stirpe. »

« La perfetta concordanza dei due calendari è di tutto questo promessa ed auspicio, e poiché totale perfezione di concordanza si avvera nel nome grande e venerato del patrono della famiglia e del lavoro cristiano, ci pare di vedere aggiungere alla promessa ed all'auspicio una novella benedizione dall'alto. »

« Se ogni casa italiana sarà nazarena, come Agostino voleva, che fosse, ogni casa segnata della Croce di Cristo, se il lavoro sarà benedetto e consacrato da Dio come quello del fabbro di Nazareth, se i giorni festivi saranno spiritualmente fecondi di quella vita religiosa che è la forza di un popolo cristiano, il paese potrà peregrinare sicuro verso l'avvenire eterno promuovendo ad un tempo il suo migliore avvenire terreno. »

Giacché sarà veramente sacra quella pietà del fedele che è il fondamento della Chiesa. »

UN APPELLO DEGLI UOMINI CATTOLICI per la Festa di S. Giuseppe

ROMA, 18 matt. In occasione della festa di San Giuseppe, la Presidenza Generale della Federazione Italiana Uomini Cattolici ha diramato il seguente appello:

Uomini Cattolici d'Italia! Torna la festa del glorioso nostro celeste Patrono San Giuseppe e torna riconoscente, quest'anno, anche dal calendario civile, mentre ogni cuore cattolico ed italiano esulta per l'auspicata conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

E' l'alba di un nuovo periodo storico che irradia la nostra festa patrimonale e che segna per i cattolici militanti non un termine, ma un punto di partenza per un nuovo lavoro di collaborazione ancor più fervida all'opera che, oggi, anche saggezza di Sovrano e volontà di Governo intendono svolgere per la maggiore italiana grandezza, non più in contrasto ma nell'assegno, e nel trionfo di Cristo.

In quest'opera l'umile, ma immensamente grande figura del fabbro di Nazareth, si presenta a noi simbolo ed esempio; Giuseppe che, raccolto, lavora e con il suo lavoro è reso degno di sostenere lo stesso Dio umano è un vivente esempio di santa collaborazione all'opera stessa di redenzione dell'umanità; iniziamo il suo esempio, raccogliamoci nel lavoro silenzioso, seguendo gli ammaestramenti del Papa e sotto la guida dei nostri Pastori, e il nostro lavoro, attraverso la collaborazione al pubblico bene, sostenuti ed elevati dal prossimo nostro, ed assicurati con le benedizioni di Dio, la prosperità vera della patria, nella pace e nella giustizia.

Roma, 19 Marzo 1929.

LA PRESIDENZA GENERALE

IL VESCOVO DI BRESCIA comunica gli avieri al campo di Ghedi

BRESCIA, 18. S. E. mons. Gaggia, Vescovo di Brescia si è recato al campo d'aviazione "Luigi Olivari" di Ghedi, per invito di quel comando, ed ha distribuito la Comunione pasquale agli avieri, ufficiali e soldati, in numero di 120.

La significativa esemplare cerimonia ha lasciato fra i valorosi soldati dell'aria la più dolce impressione.

La Festa

Abb. L. 100

LA SOLENNITA' DI SAN GIUSEPPE nel calendario civile

ROMA, 18 notte. Per il ripristino solennemente sancito dalla legge e dal concordato della festa di S. Giuseppe nel calendario civile, l'Osservatore Romano reca questa sera un editoriale nel quale sottolinea la felice coincidenza di questo auspicio ritorno con il nuovo rinverimento della santità della famiglia promulgato negli accordi fra Italia e S. Sede.

Per questo pieno e benedetto riconoscimento della legge civile di un valore spirituale altissimo su cui veglia amorevolmente nella più venerazione della cattolicità il santo Patrono della famiglia, è legittima cosa oggi pienamente esultare, dopo il ricordo di quanto i cattolici militanti hanno fatto perché nelle solennità civili figurasse appunto di bel nuovo il giorno sacro a S. Giuseppe.

« Or bene — scrive l'Osservatore — affinché questa giuridica, felice condizione di cose passi dalla lettera legale alla viva realtà quotidiana, nessun migliore incitamento che rischiare la famiglia nostra alla luce mirabile che emana dalla famiglia di Nazareth, a quella famiglia onde Giuseppe è il Capo augusto, seguendo in ciò le alte sollecitudini e le nobilissime esortazioni dei Sommi Pontefici, segnatamente di Leone XIII, il magnanimo difensore della famiglia cristiana e ispiratore capiente della Famiglia Nazarena. »

Il secondo aspetto del lavoro nuovo che urge e che le circostanze favorevoli consentono meglio di esprimere, consiste nella piena riconoscenza dei giorni santi, ossia dei giorni festivi, troppo a lungo profanati, promovendo anzitutto per la parte negativa quel completo riposo dai lavori manuali che la Chiesa esige in armonia con le stesse esigenze dell'organismo e della vita umana e moderando l'eccesso dei pubblici giochi e di altre consuetudini che contrastano con la santità di quei giorni e con le migliori tradizioni del popolo italiano.

« E' benemerito inoltre che questo popolo, debitore, più di ogni altro, alla Chiesa di avergli conservato, attraverso tante vicende, l'unità spirituale e la più profonda forza morale, torni a partecipare in tali giorni anzitutto, pienamente, e con piena libertà, a tutte le attività religiose, ad allargare alle sue mirabili sorgenti, e che a questo fine siano indirizzati anche per legge tutti quei mezzi e quei presidi che il patto segnato tra i due Poteri deve ispirare e suggerire in conformità di quelle che vorremmo chiamare le native aspirazioni di quasi tutta la nostra stirpe. »

« La perfetta concordanza dei due calendari è di tutto questo promessa ed auspicio, e poiché totale perfezione di concordanza si avvera nel nome grande e venerato del patrono della famiglia e del lavoro cristiano, ci pare di vedere aggiungere alla promessa ed all'auspicio una novella benedizione dall'alto. »

« Se ogni casa italiana sarà nazarena, come Agostino voleva, che fosse, ogni casa segnata della Croce di Cristo, se il lavoro sarà benedetto e consacrato da Dio come quello del fabbro di Nazareth, se i giorni festivi saranno spiritualmente fecondi di quella vita religiosa che è la forza di un popolo cristiano, il paese potrà peregrinare sicuro verso l'avvenire eterno promuovendo ad un tempo il suo migliore avvenire terreno. »

Giacché sarà veramente sacra quella pietà del fedele che è il fondamento della Chiesa. »

UN APPELLO DEGLI UOMINI CATTOLICI per la Festa di S. Giuseppe

ROMA, 18 matt. In occasione della festa di San Giuseppe, la Presidenza Generale della Federazione Italiana Uomini Cattolici ha diramato il seguente appello:

Uomini Cattolici d'Italia! Torna la festa del glorioso nostro celeste Patrono San Giuseppe e torna riconoscente, quest'anno, anche dal calendario civile, mentre ogni cuore cattolico ed italiano esulta per l'auspicata conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

E' l'alba di un nuovo periodo storico che irradia la nostra festa patrimonale e che segna per i cattolici militanti non un termine, ma un punto di partenza per un nuovo lavoro di collaborazione ancor più fervida all'opera che, oggi, anche saggezza di Sovrano e volontà di Governo intendono svolgere per la maggiore italiana grandezza, non più in contrasto ma nell'assegno, e nel trionfo di Cristo.

In quest'opera l'umile, ma immensamente grande figura del fabbro di Nazareth, si presenta a noi simbolo ed esempio; Giuseppe che, raccolto, lavora e con il suo lavoro è reso degno di sostenere lo stesso Dio umano è un vivente esempio di santa collaborazione all'opera stessa di redenzione dell'umanità; iniziamo il suo esempio, raccogliamoci nel lavoro silenzioso, seguendo gli ammaestramenti del Papa e sotto la guida dei nostri Pastori, e il nostro lavoro, attraverso la collaborazione al pubblico bene, sostenuti ed elevati dal prossimo nostro, ed assicurati con le benedizioni di Dio, la prosperità vera della patria, nella pace e nella giustizia.

Roma, 19 Marzo 1929.

LA PRESIDENZA GENERALE

IL VESCOVO DI BRESCIA comunica gli avieri al campo di Ghedi

BRESCIA, 18. S. E. mons. Gaggia, Vescovo di Brescia si è recato al campo d'aviazione "Luigi Olivari" di Ghedi, per invito di quel comando, ed ha distribuito la Comunione pasquale agli avieri, ufficiali e soldati, in numero di 120.

La significativa esemplare cerimonia ha lasciato fra i valorosi soldati dell'aria la più dolce impressione.

I CATTOLICI E LE ELEZIONI in un o. d. g. della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica

ROMA, 18 matt. Si è adunata la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

Il Presidente comm. Colombo, prima di iniziare i lavori, rivolse parole di riconoscenza e di augurio a Sua Ecc. Mons. Pizzardo, Assistente Ecclesiastico e al Conte Dalla Torre, per il loro onomastico, che ricorre nella festa di S. Giuseppe. Al conte Dalla Torre poi, il quale ha compiuto il suo 25.º di giornalismo cattolico, il Presidente esprime sentimenti di plauso e di gratitudine per la sua opera benemerita nel campo della stampa e dell'azione cattolica, presentandogli insieme un oggetto artistico che esprime sensibilmente questi sentimenti della Giunta Centrale e di tutti i cattolici italiani.

La Giunta ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, fedele all'alta missione dei principi cattolici in tutti i campi in dipendenza della Gerarchia Ecclesiastica, alla diffusione ed all'applicazione affidate dal Santo Padre di cooperare, aderendo pienamente alle chiare e precise direttive date dal Presidente Generale comm. Colombo, in ordine alle prossime elezioni politiche, nel suo discorso a Milano del 10 marzo u. s., richiama i cattolici italiani al dovere di concorrere col loro voto alla formazione della nuova Assemblea legislativa, destinata a servire e ad attuare le importantissime Convenzioni del Laterano, convinta che il perfetto adempimento di esse sarà uno dei contributi più necessari e più efficaci per l'auspicata prosperità e grandezza della Nazione. »

L'ONOMASTICO DI MONS. PIZZARDO

ROMA, 18 sera. Ricorrendo domani l'onomastico di S. E. mons. Giuseppe Pizzardo, sostituto alla Segreteria di Stato di S. S., preghiamo l'illustre prelato, devoto e geniale collaboratore del Santo Padre, di gradire i rispettosissimi auguri dell'Avvenire d'Italia.

Stitichezza Indigestioni Eccesso di Bile Emicrania Congestione del Fegato radicalmente soppressa con BILAX

Flacone di 50 Pillole L. 4.50. Doppio Flacone L. 8.00. (Milano)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi comizi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2, primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Chi non intende dare il proprio indirizzo pubblicitario può servirsi della casella di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 3. valore per 10 giorni.

La offerta indirizzata alla casella non possono venire recapitate a meno che non abbiano a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

1. Annunzi di indole commerciale. Cent. 60 per parola — Minima L. 6.

AGRICOLTORI — Seminativi Funi Ac. cizio Ditta Dalmondo Piazza Otto Agosto 28. (3206)

8 Affitti. Appartamenti. Locali.

VIA PIAVE libero prossimo magro vasto negozio cinque ambienti, Riva degli Schiavoni 7. (3209)

AFFITTASI Castello 8 appartamento l'ambiente termofono, Rivoli degli Schiavoni 10. Lunedì mercoledì sabato 14.30-16.30. (3336)

8 Affitti. Appartamenti. Locali.

VIA PIAVE libero prossimo magro vasto negozio cinque ambienti, Riva degli Schiavoni 7. (3209)

AFFITTASI Castello

Una notte a Camaldoli

Il crepuscolo, quando partimmo: gli accessi vespertini colori della montagna verde che a occidente chiude la gola dell'Archiano, variavano variavano che pareva non dovesse finire più quel gioco, come a eludere l'avvento della notte, come a illudere che mai il nero dell'ombra avesse ad invadere l'aria, come a fissare contro l'ombra che pur già, nascosta e non assente, si sentiva, la memoria del giorno che ormai non era. In fondo, dietro a noi, solennemente serena, s'apriva respirante la vallata dell'Archiano, ricca di spazio, di lume e di storia, ed al di là, remota, ma precisa nella chiarezza, la collina senese appariva e l'alto Amiata in fondo, sul sole orizzonte, celeste. Serrata tra i monti, improvvisa la quadrata mole del Convento grigio e calmo contro il bruno della selva d'intorno, era, all'estremo confine della gola, fu presente, e pallida, bianchissima, tra il denso foglio degli abeti, la strada per Santo Eremo. «Cognitavi dies antiquos et annos aeternis in mente habui», udimmo così un monaco eremita, dalla prolissa candida barba, che, appoggiato al suo lungo bastone ad unciale scendeva, fu quello il tempo che avvertimmo la prima stella, in un'umile trionfo sopra il giorno che ancora voleva essere. E in cuore ad una piccola capella, in un bassorilievo di pietra, vedemmo l'immagine della Vergine. Poi fu la notte, in tutta la sua gloria: unica luce, il bianco della strada che montava al Santo Eremo; che gli splendori della notte non parvero di questo mondo. Nel colmo silenzio — era ben ferma l'aria — unico suono la nostra memoria d'una campana d'Ave Maria, poi, molto lontano, come anch'essi ricordati, quello di una campana dell'ora di notte; e nel passo, tanto era uguale e calmo, dimenticammo il suono. E fu il tempo che la memoria dei frangenti magni del meridiano vento nella foresta, delle rovinanti acque dei burroni, c'invasse, rovinando anch'essa, dopo, giù nella valle, dimenticavamo obbediente al perquisito comando del silenzio, di cui, qualche lene sussurro, se pur non era, d'animale, di spasso, di furia, di stilla, non fu se non intimista segreta, di lui che si rivelava una precisa persona vivente, sovrano. Sovrano come il sovrano perenne di quella terra: San Romualdo, di cui, nel terso buio, scorgemmo su una pietra, testimonianza di un suo trionfo contro il demonio che precipitò al dirupo, l'orma del piede, segnata per sempre. Colossale potenza degli abeti, a mille e mille, diritti e nodi, colonne vive, dal chiamato capo, moltitudine in para con quella delle stelle scintillanti nude nel sereno colossale della notte: presenza del Santo Eremo, colmo d'anni e di Dio. Varcammo allora, come sotto un grande peso, e come un vento si levò a rovesciare l'anima verso quanti di noi era rimasto dietro a noi, lontano, nel giorno abbandonato, in tutti i nostri abbandonati giorni: che quella era di tutti la notte: e quanto noi di caro avevamo in questo mondo, ci veniva con impeto rapito ancora più lontano. Dal profondo nostro umano udimmo un grido, alto, e come di chi sa che è vano chiamare; tremammo, dentro, quando, di noi così tranquillamente ignaro, udimmo l'estremo silenzio che in sé ci chiudeva. La nostra preghiera notturna, della tremula infanzia, allora non tornò dal tempo che, al primo nostro sapere del silenzio e della tenebra, con terror pensavamo al peccato e all'Inferno, e inginocchiati, accanto alla mamma, sul piccolo letto, congiungendo le mani, con un sussurro verso l'alto, dicevamo angustiosi ed intensi: «Padre nostro che sei nei cieli».

L'Eremo era ancora distante. Salire, era entrare in una pace sempre più forte e monda. Più grande del cielo apparivano le montagne, troppo remoto il cielo, di cui poco s'avvertiva, e come d'estraña cosa alla nostra esistenza, e quasi indifferente. Ma al momento d'un'ampia radura, nella intera sua maestà si rivelò, come sulle pianure deserte, umiliò le montagne, parve livellarsi, mostrò, impose alla vista, all'anima ed alla carne, dal profondo dello spazio e del tempo, gli incendi dei suoi abissi: era presente la loro luce e noi ancora futuri per essa, e pur presenti, già vivi, ed anch'essa su noi presente e viva. La voce d'un'acqua nascosta: l'ascoltammo felici, come chi riveda, in una solitudine, un viso amico. Tre croci: annunzio che il luogo sacro era prossimo. Avemmo la forza di sostare, abbandonando il cammino che ci era stato una compagnia, l'unica, che per tutta la via avevamo temuto di muover parola. In ginocchiati, sotto le croci, pregammo, in orazione di quiete. Poi, l'Eremo santo. Dentro, dopo l'ultima adorazione notturna, avanti notturno, gli uomini di Dio avevano ore di requie. In fondo al sonno, qualcuno ancora forse nutrita di preghiera nel cuore della notte, certo qualcuno vegliava. Per quanti stanno sommersi in tutti i sonni, vegliava, armato del suo ardore solgorante, solo, e un esercito, contro le forze dell'Abisso. La campana del mattino copre il silenzio: di cui tutta avevamo sentito la montagna per giungere a quella cima di canto in cui esso in-

tero finiva. Noi vedemmo da quella cima i passati giorni, e fra essi anche uno recente, in quel luogo: in una verde convalle tutta sole, i buoi posati in maestosa quiete nella splendore della loro pienezza bianca; e vedemmo anche i notturni giorni di luna. Gli adoratori erano, dentro, già tutti desti: difesi da sguardo profano, ci erano ben davanti, umanità imponente, sovrana; e furono allora povera cosa le visibili masse di monti, di boschi, di stelle. La campana taceva: cantavano in coro, come un unico: le loro umane personali memorie erano sprofondate. Dopo, il silenzio. E fu impossibile che il giorno dovesse ancora esistere.

AUGUSTO HERMET

LETTERE MILANESI

L' "AMBROSIANA"

Abbellimenti - Una parrocchia soppressa ed una canonica di doti - La Pinacoteca modello - Il Papa Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro - Un pittore sacerdote

MILANO, 18 marzo (noss) Come ebbe ad informarci a suo tempo, procedendo all'Ambrosiana lavori di ampliamento e di adattamento, ai quali il recente concorso della Cassa di Risparmio ha permesso di dare un ritmo ancor più accelerato e più sicuro.

Da qualche giorno, sono stati ceduti al Prefetto dell'Ambrosiana gli ampi e comodi locali della canonica di San Sepolcro, che formano un corpo di stabili solo colla Biblioteca e che già fecero parte della Biblioteca stessa. Già a suo tempo, il compianto Card. Tosi, attuando una differente sistemazione dell'assistenza religiosa cittadina — rendendola, cioè, più conforme alle esigenze della metropoli, che si è estesa in modo straordinario, oltre la vecchia periferia — decise la soppressione della canonica di San Sepolcro, ridotta ormai a poche centinaia di abitanti e ritornò lo stabile all'Ambrosiana, per gli ampliamenti, che tanto stava a cuore anche al Santo Padre.

La bella Chiesa di San Sepolcro — fondata nel 1030 e modificata nel corso secolo, per ridurla simile al tempio del Sepolcro di Gesù — viene così ad essere ufficiata dagli stessi «dottori della Biblioteca e della Pinacoteca», che, come si è visto, sono stati ceduti alla Pinacoteca, nel ricostituito Capitolo lombardo e di tutte le associazioni cattoliche di cultura cittadina: — Milano così avrà, in pieno centro, un'oasi di fede e di studio, un raccolto angolo di silenzio e di meditazione.

Niente si può dire ancora sulla sistemazione dell'Ambrosiana nei nuovi locali a disposizione del Prefetto, mons. Gabiatti. Oggi un grande salone è già pronto ed è quello corrispondente al portico del primo piano dell'ex-canonica, tutto diffuso di marmi bianchi e colorati e dove si dispongono le collezioni della Pinacoteca, quelle accumulate nelle vecchie sale, divenute insufficienti ad altre nuove, che non si sono potute esporre finora, almeno che non signor Gabiatti non tenga, in serbo anche qualche sorpresa. Comunque la Pinacoteca, già ricostituita di quadri e di ricche preziose, colle sue nuove sale, viene a prendere un nuovo respiro ed una più logica sistemazione e si compiono così anche i voti del Papa che — «dotto» e «Prefetto» dell'Ambrosiana fu il riordinatore di questi importanti raccolte, compilando anche la «Guida sommaria» che dedicò a mons. Ceriani, suo predecessore.

Ci piace ricordare oggi che proprio perché «si rese benemerito degli studi storici» e «conferì termine agli studi storici» della biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana, il 30 settembre 1906 il Re con decreto nominò proprio nominava mons. Achille Ratti, Cavaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Don Angelo Rescatti torna ad essere, Milano, in una mostra personale, che raccoglie le cose sue ultime: 1927-1928. Quadri grandi e quadri di dimensioni minori riempiono tre sale della Galleria Bardi e confortano ancora una volta chi nell'arte di questo giovane sacerdote cremonese — su questo stesso giornale — ripose speranze e fiducia fino da quando — quanti anni sono passati? — egli si presentava, oscuro e modesto, alla «Intime» della «Galleria Artistica». C'era la perizia del pittore e l'anima del poeta, squisita, quest'ultima, specialmente quando, per esempio, ritraeva una piccola strada di montagna, che portava alla Chiesa, battuta, alla prima alba, da un gruppetto di devoti o la «Quiete» di un tramonto estivo, appena rotto dal belar di cinque o sei piccolissime, che raggiunsero l'ovile.

Coi tempo, la perizia del pittore andava perfezionandosi, e l'anima del poeta ha trovato i vasti orizzonti nel paesaggio che don Rescatti è andato a trovare lungo la Riviera Ligure — egli ora dimora attualmente a S. Remo — all'alpe del Moncenisio ed alle più modeste prealpi lachesi. E contemporaneamente i suoi lavori sono passati dalle piccole mostre di Cremona e di Milano, alla Biennale veneziana, alle Biennali di Roma e fuori d'Italia, anche a Vienna, a Berlino, a Londra, a Glasgow, in Olanda.

Pittura graditissima, riposante, dolce, piccoli poemi di bellezza, con i quali l'artista ha voluto la medesima al Creatore ed innamorata della cosa creata, sotto la specie esclusiva dei paesaggi, in maggioranza di paesaggi montani, che egli profonde di poesia, come pochi sanno fare. Si vedono a questa sua mostra: «Il vicolo di S. Francesco di Susa», «Il Vecchio Compositore e Paz», esposti, quest'ultimo alla XV Biennale di Venezia e che è già stato acquistato a questa mostra di Milano. E per un qualunque vegliava. Per quanti stanno sommersi in tutti i sonni, vegliava, armato del suo ardore solgorante, solo, e un esercito, contro le forze dell'Abisso. La campana del mattino copre il silenzio: di cui tutta avevamo sentito la montagna per giungere a quella cima di canto in cui esso in-

Cooperativa di donne per la costruzione di alloggi

(Nostro servizio particolare)
NEW YORK, 18 marzo. Si è costituita a New York una società anonima cooperativa di circa due mila giovani — donne impiegate, il cui stipendio si aggira sulla media di 30 dollari la settimana, preoccupate della presente crisi degli alloggi e dato l'alto costo delle pigioni, di procurarsi un alloggio proprio, decente e a buon mercato. La società provvederà alla costruzione di un fabbricato, il cui costo si aggirerà sugli 850.000 dollari, suddiviso in piccoli appartamenti di due camere ed un bagno da affittarsi a 12 dollari e mezzo per settimana. La fabbrica verrà iniziata il 1.º aprile e l'edificio avrà 15 piani. (I.N.S.).

LETTERE MILANESI

L' "AMBROSIANA"

Abbellimenti - Una parrocchia soppressa ed una canonica di doti - La Pinacoteca modello - Il Papa Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro - Un pittore sacerdote

MILANO, 18 marzo (noss) Come ebbe ad informarci a suo tempo, procedendo all'Ambrosiana lavori di ampliamento e di adattamento, ai quali il recente concorso della Cassa di Risparmio ha permesso di dare un ritmo ancor più accelerato e più sicuro.

Da qualche giorno, sono stati ceduti al Prefetto dell'Ambrosiana gli ampi e comodi locali della canonica di San Sepolcro, che formano un corpo di stabili solo colla Biblioteca e che già fecero parte della Biblioteca stessa. Già a suo tempo, il compianto Card. Tosi, attuando una differente sistemazione dell'assistenza religiosa cittadina — rendendola, cioè, più conforme alle esigenze della metropoli, che si è estesa in modo straordinario, oltre la vecchia periferia — decise la soppressione della canonica di San Sepolcro, ridotta ormai a poche centinaia di abitanti e ritornò lo stabile all'Ambrosiana, per gli ampliamenti, che tanto stava a cuore anche al Santo Padre.

La bella Chiesa di San Sepolcro — fondata nel 1030 e modificata nel corso secolo, per ridurla simile al tempio del Sepolcro di Gesù — viene così ad essere ufficiata dagli stessi «dottori della Biblioteca e della Pinacoteca», che, come si è visto, sono stati ceduti alla Pinacoteca, nel ricostituito Capitolo lombardo e di tutte le associazioni cattoliche di cultura cittadina: — Milano così avrà, in pieno centro, un'oasi di fede e di studio, un raccolto angolo di silenzio e di meditazione.

Niente si può dire ancora sulla sistemazione dell'Ambrosiana nei nuovi locali a disposizione del Prefetto, mons. Gabiatti. Oggi un grande salone è già pronto ed è quello corrispondente al portico del primo piano dell'ex-canonica, tutto diffuso di marmi bianchi e colorati e dove si dispongono le collezioni della Pinacoteca, quelle accumulate nelle vecchie sale, divenute insufficienti ad altre nuove, che non si sono potute esporre finora, almeno che non signor Gabiatti non tenga, in serbo anche qualche sorpresa. Comunque la Pinacoteca, già ricostituita di quadri e di ricche preziose, colle sue nuove sale, viene a prendere un nuovo respiro ed una più logica sistemazione e si compiono così anche i voti del Papa che — «dotto» e «Prefetto» dell'Ambrosiana fu il riordinatore di questi importanti raccolte, compilando anche la «Guida sommaria» che dedicò a mons. Ceriani, suo predecessore.

Ci piace ricordare oggi che proprio perché «si rese benemerito degli studi storici» e «conferì termine agli studi storici» della biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana, il 30 settembre 1906 il Re con decreto nominò proprio nominava mons. Achille Ratti, Cavaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Don Angelo Rescatti torna ad essere, Milano, in una mostra personale, che raccoglie le cose sue ultime: 1927-1928. Quadri grandi e quadri di dimensioni minori riempiono tre sale della Galleria Bardi e confortano ancora una volta chi nell'arte di questo giovane sacerdote cremonese — su questo stesso giornale — ripose speranze e fiducia fino da quando — quanti anni sono passati? — egli si presentava, oscuro e modesto, alla «Intime» della «Galleria Artistica». C'era la perizia del pittore e l'anima del poeta, squisita, quest'ultima, specialmente quando, per esempio, ritraeva una piccola strada di montagna, che portava alla Chiesa, battuta, alla prima alba, da un gruppetto di devoti o la «Quiete» di un tramonto estivo, appena rotto dal belar di cinque o sei piccolissime, che raggiunsero l'ovile.

Coi tempo, la perizia del pittore andava perfezionandosi, e l'anima del poeta ha trovato i vasti orizzonti nel paesaggio che don Rescatti è andato a trovare lungo la Riviera Ligure — egli ora dimora attualmente a S. Remo — all'alpe del Moncenisio ed alle più modeste prealpi lachesi. E contemporaneamente i suoi lavori sono passati dalle piccole mostre di Cremona e di Milano, alla Biennale veneziana, alle Biennali di Roma e fuori d'Italia, anche a Vienna, a Berlino, a Londra, a Glasgow, in Olanda.

Pittura graditissima, riposante, dolce, piccoli poemi di bellezza, con i quali l'artista ha voluto la medesima al Creatore ed innamorata della cosa creata, sotto la specie esclusiva dei paesaggi, in maggioranza di paesaggi montani, che egli profonde di poesia, come pochi sanno fare. Si vedono a questa sua mostra: «Il vicolo di S. Francesco di Susa», «Il Vecchio Compositore e Paz», esposti, quest'ultimo alla XV Biennale di Venezia e che è già stato acquistato a questa mostra di Milano. E per un qualunque vegliava. Per quanti stanno sommersi in tutti i sonni, vegliava, armato del suo ardore solgorante, solo, e un esercito, contro le forze dell'Abisso. La campana del mattino copre il silenzio: di cui tutta avevamo sentito la montagna per giungere a quella cima di canto in cui esso in-

Don Angelo Rescatti torna ad essere, Milano, in una mostra personale, che raccoglie le cose sue ultime: 1927-1928. Quadri grandi e quadri di dimensioni minori riempiono tre sale della Galleria Bardi e confortano ancora una volta chi nell'arte di questo giovane sacerdote cremonese — su questo stesso giornale — ripose speranze e fiducia fino da quando — quanti anni sono passati? — egli si presentava, oscuro e modesto, alla «Intime» della «Galleria Artistica». C'era la perizia del pittore e l'anima del poeta, squisita, quest'ultima, specialmente quando, per esempio, ritraeva una piccola strada di montagna, che portava alla Chiesa, battuta, alla prima alba, da un gruppetto di devoti o la «Quiete» di un tramonto estivo, appena rotto dal belar di cinque o sei piccolissime, che raggiunsero l'ovile.

Coi tempo, la perizia del pittore andava perfezionandosi, e l'anima del poeta ha trovato i vasti orizzonti nel paesaggio che don Rescatti è andato a trovare lungo la Riviera Ligure — egli ora dimora attualmente a S. Remo — all'alpe del Moncenisio ed alle più modeste prealpi lachesi. E contemporaneamente i suoi lavori sono passati dalle piccole mostre di Cremona e di Milano, alla Biennale veneziana, alle Biennali di Roma e fuori d'Italia, anche a Vienna, a Berlino, a Londra, a Glasgow, in Olanda.

Pittura graditissima, riposante, dolce, piccoli poemi di bellezza, con i quali l'artista ha voluto la medesima al Creatore ed innamorata della cosa creata, sotto la specie esclusiva dei paesaggi, in maggioranza di paesaggi montani, che egli profonde di poesia, come pochi sanno fare. Si vedono a questa sua mostra: «Il vicolo di S. Francesco di Susa», «Il Vecchio Compositore e Paz», esposti, quest'ultimo alla XV Biennale di Venezia e che è già stato acquistato a questa mostra di Milano. E per un qualunque vegliava. Per quanti stanno sommersi in tutti i sonni, vegliava, armato del suo ardore solgorante, solo, e un esercito, contro le forze dell'Abisso. La campana del mattino copre il silenzio: di cui tutta avevamo sentito la montagna per giungere a quella cima di canto in cui esso in-

Coi tempo, la perizia del pittore andava perfezionandosi, e l'anima del poeta ha trovato i vasti orizzonti nel paesaggio che don Rescatti è andato a trovare lungo la Riviera Ligure — egli ora dimora attualmente a S. Remo — all'alpe del Moncenisio ed alle più modeste prealpi lachesi. E contemporaneamente i suoi lavori sono passati dalle piccole mostre di Cremona e di Milano, alla Biennale veneziana, alle Biennali di Roma e fuori d'Italia, anche a Vienna, a Berlino, a Londra, a Glasgow, in Olanda.

Pittura graditissima, riposante, dolce, piccoli poemi di bellezza, con i quali l'artista ha voluto la medesima al Creatore ed innamorata della cosa creata, sotto la specie esclusiva dei paesaggi, in maggioranza di paesaggi montani, che egli profonde di poesia, come pochi sanno fare. Si vedono a questa sua mostra: «Il vicolo di S. Francesco di Susa», «Il Vecchio Compositore e Paz», esposti, quest'ultimo alla XV Biennale di Venezia e che è già stato acquistato a questa mostra di Milano. E per un qualunque vegliava. Per quanti stanno sommersi in tutti i sonni, vegliava, armato del suo ardore solgorante, solo, e un esercito, contro le forze dell'Abisso. La campana del mattino copre il silenzio: di cui tutta avevamo sentito la montagna per giungere a quella cima di canto in cui esso in-

Coi tempo, la perizia del pittore andava perfezionandosi, e l'anima del poeta ha trovato i vasti orizzonti nel paesaggio che don Rescatti è andato a trovare lungo la Riviera Ligure — egli ora dimora attualmente a S. Remo — all'alpe del Moncenisio ed alle più modeste prealpi lachesi. E contemporaneamente i suoi lavori sono passati dalle piccole mostre di Cremona e di Milano, alla Biennale veneziana, alle Biennali di Roma e fuori d'Italia, anche a Vienna, a Berlino, a Londra, a Glasgow, in Olanda.

SORTE MATRIGNA

Beati i pacifici.

A Nuvoletto, paese di nome fiabesco, è avvenuta a poche ore di distanza da quella nella quale scrive una scena di crudeltà ben realistica.

Due contadini usciti sul campo — campo di terra, non di idee, ossia una strada di Nuvoletto — vennero a lite. Da lì passarono a far guerra. Conseguenza logica come la pioggia che tien dietro al tuono e la fiammata che si fa da uno zolfanello se appena c'è un po' di paglia. Come paglia se ne trova facilmente in un paese di contadini, così è facile trovare ira nell'uomo.

Le parole accessero l'ira, l'ira investì i contadini.

In istrada non c'era nessuno altro, quando arrivò un terzo. «E' il cielo che lo manda» averci pensato io a vederlo. Infatti. Arrivava un uomo pacifico. La sua volontà, buona, avrebbe come spada angelica separato quei due poveri abbruttiti; sarebbe caduta come acqua del cielo sopra quella vampata d'ira che minacciava e stava lì per trasformarsi — satanica magia! — in un rivo di sangue.

Quel terzo arrivato era ancora in tempo, se poteva, a sciogliere con la bontà il maleficio.

E poi: lo sciolse.

Avvenne come io descrissi più su, non del tutto indegnamente. Un quadro degno dei pittori ai quali piacevano le lotte tra angeli e demoni. Sorte della guerra tra due di quella di soccombere sotto la forza della pace che un terzo porta.

Infatti, quasi al solo vederlo intervenire i contadini avvinti per uccidersi si sciolsero. La pace tra i nemici fu fatta; ciascuno dei due strappò dalle unghie dell'altro, la preda della propria vita. Per i risanti non c'è più pericolo di restare su quella strada. Forse se quel terzo non fosse venuto la sera lì avrebbe colti, là, freddi e grondanti sangue.

Invece possono ambedue prendere la loro strada verso casa, rimettere la mano su quella porta come si pone sopra una spalla cara, sedersi a cena coi bambini.

Dove prima erano loro in guerra, è rimasto invece qualcun altro. Un uomo che rianta; è l'amico di ambedue, il portatore della pace.

Sorte matrigna del pacifico Morire della guerra che ha sedato; prendere il colpo che parava agli altri; restare lì, sulla strada, invece d'uno dei risanti. Non tornare lui, a casa...

Beato, perché fra tutti gli altri, Dio lo chiamerà «su figlio».

Ma le guerre umane, sono in grande o in piccolo, la rissa di Nuvoletto.

Se non ammazzano i risanti, ammazzano il paciere.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

Quando vedete scappare quelli che l'avevano accesa, gli irati, non vi illudete... fatevi certi che a terra non agnosciano il venuto a spegnere la cappa, il pacifico.

PER UN RAPIDO SERVIZIO tra il Canada e l'Irlanda

(Nostro servizio particolare)

CORK, IRLANDA, 18. Il porto canadese di Halifax, è destinato ad essere il principale centro per l'esportazione americana in Europa, e quello di Galway in Irlanda il più grande centro di distribuzione della merce così ricevuta. Attualmente il progetto è sotto esame da parte dei tecnici irlandesi. Essi sono vivamente appoggiati dal colonnello Fitzmaurice, già capo dell'aviazione irlandese.

Occorre notare che la via più breve per attraversare l'Atlantico è appunto quella di Halifax a Galway, e che Halifax costituisce un porto ideale per i centri industriali di Cleveland, Chicago e Detroit. Ciò che occorre maggiormente è di avere un servizio rapido tra Halifax e l'Irlanda, unito alla possibilità di attraversare con la stessa velocità l'Atlantico. «Il piano verrebbe a costare 152 milioni di lire, ha dichiarato il colonnello Fitzmaurice, con i quali noi vorremmo ampliare la corsia di sbarco di Galway, ed elettrificare la ferrovia tra Galway e Dublino. Poi da Dublino a Liverpool i treni verrebbero trasportati in Ferro-boats». Alcuni grandi armatori hanno promesso il loro appoggio. Infatti essi hanno trovato che l'attuazione di questo piano permetterebbe loro di effettuare un grande risparmio di denaro, poiché i diritti di porto ad Halifax ed a Galway, sarebbero inferiori a quelli degli altri porti più importanti.

I PROGRESSI DELLA SCIENZA

NUOVA INVENZIONE

Fotografie ultra rapide di corpi in movimento - Oggetti fotografati a cento mila metri di velocità - Vantaggi per l'industria e le scienze naturali

BERLINO, 18 marzo

Il prof. Carlo Crauz, uno dei più famosi tecnici tedeschi di balistica, sostiene di aver raggiunto un record per la presa di fotografie ad altissima velocità mediante l'uso di scintille elettriche. Egli ha ottenuto tre milioni di fotografie istantanee, ciascuna fissata su una pellicola stazionaria con una velocità di esposizione di un decimo di milionesimo di secondo ciascuna, cioè ad una velocità sufficiente a riprendere fotograficamente delle immagini nitidissime di oggetti che si muovono alla velocità di 6000 miglia al secondo.

Il prof. Crauz ritiene che la sua invenzione riuscirà utilissima al perfezionamento dell'arte del volo meccanico, mediante uno studio più completo della tecnica del volo degli uccelli e di insetti, reso possibile da una serie completa di rapidissime fotografie che svelino tutti i più piccoli movimenti dell'uccello in volo. E così pure egli crede che grandi benefici ne deriveranno ai metodi di scientifici di fabbricazione in varie industrie.

«Mediante la mia invenzione — egli ci ha dichiarato — è possibile fotografare qualsiasi oggetto visibile che si muova anche alla più grande velocità che si conosca attualmente. La più alta velocità conosciuta è misurata a quella dai 1.800 ai 2.000 metri al secondo, raggiunti dalle schegge degli obici lanciati su Parigi durante la guerra mondiale dal cannone tedesco a lunga portata, popolarmente ma erroneamente conosciuto col nome di «grossa Bertha». La velocità dell'obice completa era un poco inferiore. Ma con il nuovo congegno è possibile ritrarre una immagine perfetta e chiarissima di una massa che si muova alla velocità di 100.000 metri al secondo. Questa velocità non è mai stata ancora raggiunta sulla terra, e con ogni probabilità, non sarà mai raggiunta dall'uomo.

«La cinematografia ad altissima frequenza analizza le fasi infinitesime di una massa in movimento e ne riprende con grande minuzia di particolari e di dettaglio tutte le reazioni meccaniche.

«Nel 1909 riuscii per la prima volta ad ottenere una frequenza di 5 mila esposizioni al secondo, e nel 1912 in cooperazione col dottor Glatzel riuscimmo a passare da 5 mila a 100.000 esposizioni al secondo. Le fotografie venivano fissate su una pellicola che girava ad altissima velocità. Ma per poter ottenere tre milioni di esposizioni al secondo è stato necessario ricorrere ad una piccola stanzina sulla quale l'immagine viene proiettata per mezzo di scintille elettriche prodotte con una frequenza eccezionalmente alta. Durante i miei esperimenti ho constatato ripetutamente l'impossibilità di poter usare una pellicola in movimento, dato che essa non può resistere ad una così rapida velocità di rotazione, oltre le 100.000 immagini al secondo essa si spezza. Inoltre la pellicola rotante presenta l'inconveniente di subire forti vibrazioni per cui le fotografie riescono non per tutti le fotografie riescono necessariamente più piccole e non troppo chiare. Con il nuovo sistema si ottengono invece delle immagini quadrate di 2,8 centimetri di lato, chiarissime.

«Io spero che l'invenzione torni a beneficio delle scienze naturali e dell'industria, e probabilmente anche della balistica.

«L'Istituto di Balistica della ex-Accademia Militare Tecnica, chiuso per ordine della Commissione Chiusa di Controllo Interallieda, è stato ora riorganizzato su linee puramente scientifiche e la nostra esperienza ha attualmente soltanto degli scopi pacifici.

«I vantaggi che la nuova invenzione può rappresentare per le scienze naturali sono dati dalla possibilità di eseguire nuovi studi esaurienti sul volo degli insetti, ad alcuni dei quali vengono attribuiti perfino 30.000 battiti d'ala al secondo.

«Circa l'industria, esso potrà contribuire validamente a registrare il comportamento degli strumenti meccanici di taglio dei metalli che ruotano ad altissime velocità. C'è pure una possibilità di studiare il più recente imbarazzantissimo inconveniente dello lissamento e dello scivolamento delle cinghie di trasmissione dalle pulegge, e giungere così eventualmente ad un perfezionamento di tutti i sistemi di trasmissione in generale.

«I costruttori di motori a combustione interna e di automobili potranno eseguire esperimenti per il perfezionamento dei tubi d'aspirazione e dei tubi d'espulsione nella camera di scoppio di un motore.

«Ed infine, la possibilità di eseguire delle fotografie così rapide ed in così grande numero ci renderà possibile una maggiore e più perfetta conoscenza dei processi esatti di esplosione e di sviluppo dei gas che da essa derivano, e sarà possibile altresì eseguire uno studio attentissimo del cosiddetto effetto «dum-dum» dei proiettili di fucile, esplosivo dei colpi contro un corpo plastico.

«Il problema che ancora rappresenta, sotto molti aspetti per gli elettrotecnici ciò che esattamente avviene durante un corto circuito elettrico.

«Ed infine, la possibilità di eseguire delle fotografie così rapide ed in così grande numero ci renderà possibile una maggiore e più perfetta conoscenza dei processi esatti di esplosione e di sviluppo dei gas che da essa derivano, e sarà possibile altresì eseguire uno studio attentissimo del cosiddetto effetto «dum-dum» dei proiettili di fucile, esplosivo dei colpi contro un corpo plastico.

«Il problema che ancora rappresenta, sotto molti aspetti per gli elettrotecnici ciò che esattamente avviene durante un corto circuito elettrico.

«Ed infine, la possibilità di eseguire delle fotografie così rapide ed in così grande numero ci renderà possibile una maggiore e più perfetta conoscenza dei processi esatti di esplosione e di sviluppo dei gas che da essa derivano, e sarà possibile altresì eseguire uno studio attentissimo del cosiddetto effetto «dum-dum» dei proiettili di fucile, esplosivo dei colpi contro un corpo plastico.

«Il problema che ancora rappresenta, sotto molti aspetti per gli elettrotecnici ciò che esattamente avviene durante un corto circuito elettrico.

«Ed infine, la possibilità di eseguire delle fotografie così rapide ed in così grande numero ci renderà possibile una maggiore e più perfetta conoscenza dei processi esatti di esplosione e di sviluppo dei gas che da essa derivano, e sarà possibile altresì eseguire uno studio attentissimo del cosiddetto effetto «dum-dum» dei proiettili di fucile, esplosivo dei colpi contro un corpo plastico.

«Il problema che ancora rappresenta, sotto molti aspetti per gli elettrotecnici ciò che esattamente avviene durante un corto circuito elettrico.

«Ed infine, la possibilità di eseguire delle fotografie così rapide ed in così grande

Una lettera del S. Padre per il VII centenario di fondazione del Convento del Santo

Sottoposto alla respirazione artificiale e trasportato poi con ogni sollecitudine all'ospedale, il disgraziato durante il tragitto spirava.

...a tuttora a disposizione dei
...e le particolari facilitazioni
...per loro e per gli amici
...la loro diretta garanzia.

Per il plebiscito

Signor Moschini dava altre in-
formazioni, dopo avere chiesto se
qualcuno dei soci presenti all'assemblea
veniva a chiedere o da pro-
porre che incombe a tutti i cittadini
della Cassa di Padova, e
ricordava la data vicina delle
consulte plebiscitarie. Spiegava esa-
urientemente il modo e le circostanze
in cui si doveva esortando tutti i
soci a recarsi alle urne e compiere
il loro dovere di italiani informan-
do, a dire a caldi accenti di na-
turali, la posta a parlare il rev. do-
n. Toni, parroco di Paderno, il

55.000; la istituzione dei ritiri spe-
ciali per le Istituzioni cattoliche, la
preparazione delle maestre della
Dottrina Cristiana, la rinascita della
festa di S. Giorgio, l'incremento
alla liturgia, le cure ai fanciulli,
l'erazione della sala parrocchiale,
l'istituzione della Mostra giorgiana
e delle feste rionali e passando a
parlare delle Istituzioni Cattoliche
il relatore ha ricordato lo sviluppo
preso dalle diverse associazioni e le
benemerienze dei Confraternite. Il
Parroco ha continuato la sua rela-
zione non risparmiando giusti rilie-
vi di critica e chiudendo con una
calda perorazione coronata da lun-
ghi e prolungati applausi e con pro-
posta del seguente ordine del giorno:

- 1) Ricominciare da capo e di

...a tuttora a disposizione dei
...e le particolari facilitazioni
...per loro e per gli amici
...la loro diretta garanzia.

Per il plebiscito

Signor Moschini dava altre in-
formazioni, dopo avere chiesto se
qualcuno dei soci presenti all'assemblea
veniva a chiedere o da pro-
porre che incombe a tutti i cittadini
della Cassa di Padova, e
ricordava la data vicina delle
consulte plebiscitarie. Spiegava esauri-
tamente il modo e le circostanze
in cui si doveva esortando tutti i
cittadini a recarsi alle urne e compiere
il loro dovere di italiani informan-
do che si dire a caldi accenti di na-
turali.

La sua poscia a parlare il rev. do-
n. Toni, parroco di Paderno, il
quale

55.000; la istituzione dei ritiri spe-
ciali per le Istituzioni cattoliche, la
preparazione delle maestre della
Dottrina Cristiana, la rinascita della
festa di S. Giorgio, l'incremento
alla liturgia, le cure ai fanciulli,
l'erazione della sala parrocchiale,
l'istituzione della Mostra giorgiana
e delle feste rionali e passando a
parlare delle Istituzioni Cattoliche
il relatore ha ricordato lo sviluppo
preso dalle diverse associazioni e le
benemerienze dei Confraternite. Il
Parroco ha continuato la sua rela-
zione non risparmiando giusti rilie-
vi di critica e chiudendo con una
calda perorazione coronata da lun-
ghi e prolungati applausi e con pro-
posta del seguente ordine del giorno:

- 1) Ricominciare da capo e di

A close-up photograph of the fore-edge of an open book. The image shows the thickness of the pages, which appear aged and slightly discolored. The binding structure is visible in the center, where the two halves of the book meet. The pages are stacked, and the edges are uneven, suggesting a traditional binding style. The lighting is soft, highlighting the texture of the paper.

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

LA SITUAZIONE IN ISPAÑA

secondo l'«Havas»

PARIGI, 18 sera. L'«Havas» riceve da Hendaye che le notizie di Spagna senza essere molto gravi restano poco soddisfacenti. L'agitazione studentesca cessa, prolungandosi, uno stato di spirito da cui possono derivare nuove complicazioni. A Madrid l'aspetto della Lalle e Alcalá e del Puerto de Sol durante quest'ultima sera con lo spiegamento considerevole di polizia e la curiosità manifestata di molti spettatori che sembrano attendere gli incidenti fanno sorgere un leggero sentimento di poca sicurezza nell'ordine materiale, sentimento che non esisteva prima della instaurazione della dittatura.

Professori all'opposizione

D'altra parte alcuni professori dell'Università di Madrid hanno espressamente declinato ogni responsabilità sulle conseguenze che potrebbero avere le misure governative. E la presenza della polizia nella Università sembra abbia gravemente indispettito la grande maggioranza dei professori, a Madrid principalmente, ma anche nelle Università di provincia, fin qui abbastanza calme. Un professore di Madrid, il sig. Gimenez Assua, che era stato pochi giorni fa oggetto di una misura di polizia da parte del Governo dittatoriale, è stato incarcerato. E' corsa voce che il dott. Reoasens decano della facoltà della medicina sia stato pure incarcerato. La voce non è stata ancora confermata ma sembra effettivamente che il decano non sia affatto di accordo con il Governo. Nell'occasione di disordini avvenuti per le vie, alcuni ufficiali si sono trovati in conflitto con la polizia. Essi sono stati oggetto di sanzione.

Il Governo sembra disposto a proclamare la legge marziale. Questa decisione non può che preoccupare l'opinione pubblica. La campagna dei giornali esteri ostili al regime attuale. Questo però, per la sua natura dittatoriale, è in grado di prendere le misure che gli convenivano senza ricorrere alla proclamazione della legge marziale che sottintenderebbe l'importanza dei fatti di cui esso ha voluto fin qui limitare la portata.

Le sanzioni per gli studenti

Secondo un telegramma da Madrid — alla stessa agenzia, il generale Primo de Rivera ha dichiarato ai giornalisti che il Re ha firmato sei decreti di sanzioni concernenti rispettivamente gli alunni delle scuole di architettura, delle miniere, della scuola dei ponti e delle strade, della scuola degli ingegneri industriali e delle università. Le sanzioni colpiscono più particolarmente l'Università di Madrid, i cui allievi perdono la immatricolazione. La Università di Madrid viene chiusa ufficialmente fino al mese di ottobre del 1935. Gli studenti che si sono iscritti nel 1934-35, dovranno seguire i corsi nelle Università di provincia, di cui cinque sole non sono colpite dai decreti, e più precisamente quelle di Saragozza, di Valencia, di Barcellona, di Granada e di La Laguna (Canarie).

Gli studenti di tutte le altre Università perdono anch'essi la loro immatricolazione, e un mese di corso. Gli esami saranno ritardati fino al luglio. Gli allievi della scuola dei ponti e delle strade e gli allievi della scuola delle miniere saranno ritardati di un anno per il conseguimento della laurea.

Il gen. Primo de Rivera ha esposto in seguito le misure adottate nei confronti del personale direttivo e amministrativo dell'Università di Madrid. Il rettore, i decani, il segretario e gli amministratori dell'Università sono sospesi dalle loro funzioni, e saranno sostituiti da un commissario regio. Un commissario regio sarà anche incaricato di dirigere la scuola dei ponti e strade e la scuola di architettura.

Il Presidente del Consiglio ha detto infine di avere esposto al Re, che l'ha favorevolmente accettata, l'idea di mettere alla testa dell'Accademia di architettura di Segovia un commissario regio.

OCCUPAZIONE FRANCESE NEL MAROCCO

PARIGI, 18 sera. Un comunicato da Casablanca annuncia l'occupazione da parte delle truppe francesi della località di Ksefesser nella regione di Tadla nell'Atlante, località dominante la vallata dalla quale sono penetrati i dissidenti.

LE MINORANZE BULGARE in Macedonia

SOFIA, 18 matt. I giornali parlando di un comizio tenuto a Berovo per protestare contro l'affermazione dell'esistenza di minoranze bulgare in Macedonia, ne criticano l'iniziativa, qualificandola ridicola e tale da non risolvere affatto la questione e propongono un'inchiesta internazionale sotto l'egida della Società delle Nazioni per accertare la verità dell'asserito bulgaro. Tutta la stampa è unanime nel disapprovare il sistema dei comizi referendum, dicendo che essi sono un segno della vecchia mentalità predominante nei circoli politici jugoslavi ed osservano che tali sistemi sono tanto più biasimevoli in quanto proprio in questo momento a Piroi si tenta seriamente per la prima volta dopo la guerra di giungere ad un riavvicinamento tra i due paesi.

Il Ministro della guerra cinese dimissionario

SHANGAI, 18 sera. Feng-Yu-Siang, che attualmente si trova nell'Honan settentrionale per trascorrervi un periodo di riposo, ha annunciato di dimettersi dalla carica di ministro della guerra per motivi di salute. Egli conserverebbe tuttavia la carica di vice presidente del Yuan Esecutivo e cioè dell'organo esecutivo centrale del Governo nazionale. (Radio St.)

I RIBELLI MESSICANI

si ritirano verso Nord

NEW YORK, 18 matt. Secondo notizie di ieri i rivoluzionari messicani avrebbero intenzione di abbandonare Torreón, sebbene il luogo sia naturalmente forte, protetto come è da montagne impraticabili, e nonostante le recenti dichiarazioni del loro comandante in capo generale Escobar, che esso non avrebbe fatto il meno della resistenza; e si stanno ritirando a nord, lungo la ferrovia, in direzione di Chihuahua.

L'investimento di Torreón

Gli aviatori federali che hanno volato ieri su Torreón riferiscono che il movimento di ritirata è effettivamente in corso. In quel momento cinque colonne federali convergevano sulla città, e due di esse, comandate dai generali Almazan e Cedillo, avevano quasi raggiunto i sobborghi orientali.

La colonna con la quale si trova il comandante in capo generale Escobar, che aveva occupato Durango, venerdì sera era a Guadalupe Victoria, a mezza strada fra Durango e Torreón, e la colonna del generale Cardenas, che avanza un po' a oriente di quella di Calles, era alla stessa distanza da Torreón. Un distacco della città di Messico dice che la colonna Almazan è a San Pedro, poche decine di chilometri a nord-ovest di Torreón, e si pensa che tenti di tagliare la ritirata ai rivoluzionari.

Nessun segno indica le intenzioni degli insorti e cioè se le forze da essi lasciate nella piazzaforte usciranno per dare battaglia. In alcune delle città che i rivoluzionari hanno voluto abbandonare sono stati rinvenuti documenti dai quali risulterebbe che il generale Escobar prima che il fallimento del movimento rivoluzionario si delineasse come sicuro aveva depositato nella Banca di Montreal la somma di 100.000 dollari.

Aeroplane federali hanno volato ieri sulla città di Torreón, lasciando cadere varie bombe. Una di queste è scoppiata ad una trentina di metri dalla sede del consolato degli Stati Uniti. Un suddito francese è rimasto ferito. Si deplora inoltre un morto che non apparteneva ad alcuna delle parti in conflitto.

Secondo notizie ulteriori, altri tre uomini e una donna sarebbero rimasti feriti. Un apparecchio sarebbe precipitato in città in seguito alle fucilate dei rivoluzionari.

La ragione nella quale il gen. Escobar, secondo notizie del Governo, si sia ritirando è montuosa e presenta molte difficoltà per le operazioni militari. E' stato il rifugio favorito di Villa, di Orozco e di altri capi di guerriglia, ma le forze soverchianti di cui dispone Calles (si dice che abbia ai suoi uomini 30.000 uomini) può essere che i rivoluzionari ritengano consigliabile di impegnare soltanto combattimenti di retroguardia allo scopo di ritardare l'avanzata dei federali e di riparare finalmente su Juárez, da dove se necessario potrebbero rifugiarsi i territori degli Stati Uniti. Si suppone a Città di Messico che questo sia il loro piano.

Successi dei rivoluzionari

I rivoluzionari che occupano Juárez, anzitutto di aver conquistato dopo combattimenti sanguinosi Aguas Calientes, circa 140 km. a est di S. Luis Potosi. La notizia non è confermata finora da altra parte. Se è vera, significa che la linea di comunicazione tra le forze di Calles e la loro base di operazione a Irapuato nello Stato di Jalisco, 200 km. a ovest di Guadalajara, è tagliata. Le sole forze disponibili per una tale operazione sarebbero le bande irregolari dissidenti dello Stato di Jalisco, esse, pur continuando a far la guerriglia per conto proprio, non hanno dimostrato finora di voler cooperare coi rivoluzionari.

Un altro processo dei ribelli è annunciato dal Quartier Generale di Torreón. I federali avrebbero avuto la peggio in un sanguinoso combattimento a San Pedro, lasciando 200 morti sul terreno e 200 prigionieri nelle mani dei rivoluzionari. Secondo una informazione da Juárez i prigionieri ammonterebbero a mille.

Il rettore di un giornale di Montrey è vari appartenenti ad un altro giornale sarebbero stati fucilati per avere manifestato la loro simpatia per i ribelli.

I DECESSI IN RENANIA

TRE UFFICIALI CHIAMATI A GIUSTIFICARSI

PARIGI, 18 matt. Il «Matin» dice che due generali e un colonnello sono stati chiamati d'urgenza a Parigi per essere interrogati sulla Painlevé in seguito alla inchiesta sulle condizioni sanitarie dell'esercito in Renania.

A quanto si afferma, i tre alti ufficiali sarebbero il generale di Divisione De Perouzeaux, comandante della quarta divisione di cavalleria dislocata a Treviri, il quale ordinò agli ufficiali di intervenire a un ballo mascherato nel periodo in cui la epidemia sembrava strage fra le truppe; il generale Goubeau, comandante del 30. Corpo d'Armata dislocato a Magonza, che dovrà rispondere di avere ordinato, in contraddizione con i regolamenti, una rivista in un momento in cui il freddo era intensissimo e l'epidemia faceva sentire particolarmente i suoi funesti effetti; infine il colonnello Marmion, comandante un reggimento di «chasseurs» a Düren, il quale è responsabile di aver fatto compiere ai suoi soldati una marcia di venti chilometri in un giorno in cui la temperatura era di 25 gradi sotto zero.

Alla fine del Consiglio dei ministri Painlevé ha interrogato i tre alti ufficiali. Alla fine del lungo interrogatorio non è stata fatta alcuna comunicazione alla stampa ma probabilmente le sanzioni prese saranno rese pubbliche domani.

LE INONDAZIONI IN AMERICA

15.000 persone senza casa e indumenti

MONTEGOMERY, 18 sera. Il Governatore dell'Alabama e i dirigenti della Croce Rossa hanno deciso di lanciare un appello a tutti gli americani, perché sia creato un fondo che dovrà servire a soccorrere più efficacemente gli infelici che, a causa delle inondazioni, sono rimasti senza tetto. Questi ragguagliano già 15.000 e, a provvederli di indumenti e di viveri, si procede con ogni sollecitudine.

Gli abitanti di Genova e di Elba sono stati riforniti di pettinelloni coperte e vestiti per mezzo d'aeroplani che hanno gettato loro gli oggetti, volando a bassa quota. Le acque colà sono salite a oltre due metri e mezzo, ma ora accennano a diminuire da questo spaventoso livello. Tuttavia non c'è da sperare che alcuno possa ritornare intatto ciò che possedeva, senza dire che le case più piccole sono state spazzate via dalle furie delle acque vittime umane. Altri duemila abitanti dei dintorni di Elba sono stati trasportati in motoslago a Troja. I soccorsi agli infortunati procedono ormai con regolarità e con sicurezza.

In tutta la zona di Elba il comandante militare ha proclamato lo stato d'assedio, temendosi che qualche male intenzionato venisse a saccheggiare il poco che si è potuto recuperare. E' stato anche stabilito che fossero raggiunti dalle acque e i di cui abitanti sono già riparati altrove. Si conferma che nei tre Stati che ebbero a soffrire della inondazione, e cioè la Georgia, l'Alabama e la Florida, sono state numerate 17 vittime umane, ma il numero esatto non è possibile ancora stabilire. (Radio St.)

14 MORTI IN UN DISASTRO

d'aviazione a New Jersey

NEW YORK, 18 sera. Una sciagura aerea, che la cronaca aerea degli Stati Uniti non aveva mai registrato finora, è avvenuta poco lungi da New York all'aeroporto municipale di New Jersey. Un aeroplano gigantesco, «Ford» a tre motori, appartenente alla Colonial Airway Incorporated, nel quale avevano preso posto per una gita di piacere 12 uomini ed una donna, al momento di innalzarsi sembrava non volesse obbedire con la consueta docilità alle manovre del pilota, e quando fu ad una cinquantina di metri poco favorito dal vento che soffiava forte, le ali presero una pendenza impressionante. Come non bastasse, quando prese quota uno dei motori si arrestò e gli altri due incominciarono a funzionare male. Il pilota tentò di atterrare ma l'apparecchio, non seguendo la rotta diretta che la manovra imponeva, è andato ad urtare contro un carro di carico di atterraggio, uno spigolo del quale, tagliante come una lama, fece in due l'apparecchio di metallo più tenue.

La cabina rimase schiacciata ed i passeggeri che l'occupavano morirono all'istante. Solo il pilota ed un suo amico, che aveva preso posto accanto a lui, sono sfuggiti alla morte istantanea, quantunque il loro stato sia grave. La sciagura ha destato una viva impressione.

I particolari finora disponibili sulla sciagura sembrano indicare le sue cause nell'eccessivo peso dei passeggeri, che avrebbe causato gravi difficoltà ai motori, determinando la catastrofe. Il pilota e un meccanico, raccolti ancora viventi ma con gravi ferite, hanno fornito qualche elemento dal quale è stato possibile ricostruire in parte la catastrofe. Essa è avvenuta del resto in vista di centinaia di spettatori convenuti sul campo tragico per ammirare e prendere parte alle ardite evoluzioni di apparecchi da turismo.

C'è da trattare di una panna fu confermata dalle manovre subito iniziate dal pilota per un atterraggio di fortuna. Tutto sarebbe riuscito probabilmente bene, se il pilota, premuto alla necessità di atterrare a ogni costo, non fosse fatalmente andato ad urtare col suo apparecchio contro un vagone carico di sacchi di sabbia inoltro in un binario morto, poco lontano dall'aeroporto.

Quello che avvenne fu spaventoso. Si scorse il grosso apparecchio avvicinarsi a terra a grande velocità, come esauito. La manovra di direzione era tuttavia ormai impedita al pilota. Fra il generale terrore, si vide l'apparecchio prima sorvolare un filare di alberi, e poscia avvolgersi come una gigantesca catapultata, a una velocità che si calcola di settanta miglia all'ora, contro il vagone di sabbia fermo sui binari.

Lo schianto fu tremendo. Il pesante velivolo venne letteralmente frantumato. Il corpo della cabina, ridotto a un ammasso di frantumi, fu staccato dal resto del velivolo, e proiettato a venti passi di distanza. Una parte dei disgraziati viaggiatori, quasi tutti morti all'istante, venne lanciata in varie direzioni per un largo raggio. Un'altra rimase intrisa fra i rottami della cabina, ridotti in uno stato miserando. Il pilota e il meccanico, che occupavano seggiolini anteriori, uscirono vivi dalla sciagura, ma ridotti in condizioni pietose. Il meccanico moriva infatti poco dopo, portando a quattordici il numero delle vittime della catastrofe.

L'impressione da essa prodotta in America è profonda. Non si ricorda infatti, come si è detto, una sciagura aerea così grave, e in circostanze altrettanto tragiche. (Radio St.)

BULGARIA E JUGOSLAVIA

s'accordano per i confini

BEIGRADO, 18 sera. Si annuncia che le commissioni jugoslava e bulgara incaricate di studiare la situazione dei vari problemi esistenti tra i due Stati, sono sul punto di concludere un accordo per quello che concerne i rispettivi confini. Questo risultato parziale lascia bene sperare per l'accordo completo e definitivo. (Radio St.)

Il Consiglio del lavoro ha chiuso la 43ª sessione

GINEVRA, 18 matt. La quarantatreesima sessione del Consiglio internazionale del Lavoro si è chiusa dopo una settimana di discussioni, fra le quali ha primeggiato quella per la revisione della convenzione di Washington che è stata respinta. Gran parte dei lavori è stata assorbita dall'esame del progetto di bilancio e dalla discussione che esso ha provocato. Circa alcune direttive dell'Ufficio. Nel voto definitivo il delegato del Governo inglese ha votato contro e il gruppo padronale si è astenuto. Il progetto di bilancio è stato approvato nella somma complessiva di otto milioni 700 mila franchi svizzeri. Il Consiglio ha rinviato alla prossima riunione l'esame del rapporto del Direttore generale, il voto sulla proposta di costituire una commissione permanente per gli impieghi e l'esame della proposta del sen. De Michelis, circa la creazione di una commissione per l'artigianato. I delegati italiani, governativi e padronali, sono stati inclusi nella commissione che deve fissare i compiti della inchiesta sull'industria tessile. E' stato anche ricostituito su più ampie basi il Comitato dell'emigrazione, i governi in esso inclusi sono quelli di Francia, Canada, Polonia e Svezia. Sono state fissate le date del 15 aprile per la riunione della Commissione parlamentare marittima e quella del 27 maggio per la riunione della prossima sessione del Consiglio. Come è noto, il 28 maggio si aprirà la Conferenza del lavoro che, a quanto si afferma, dovrebbe essere presieduta dal reverendo Braun, già ministro del Lavoro del Reich germanico.

La firma della Convenzione fra Grecia e Jugoslavia

GINEVRA, 18 matt. Ieri alle ore 11 ha avuto luogo in una sala dell'Hotel de Berghes la firma di sei protocolli a conclusione delle trattative da lungo tempo in corso tra la Grecia e la Jugoslavia. I firmatari sono stati per la Grecia il Ministro degli Esteri Carapanos, e per la Jugoslavia il Ministro degli Esteri ad interim Kumezovic. Hanno assistito all'atto della firma i collaboratori dei due ministri e cioè per la Grecia Giovanni Politis, direttore generale al Ministero degli Esteri, Nicola Politis, ministro di Grecia a Parigi, Polikoulas ministro di Grecia a Belgrado, per la Jugoslavia Fotie, direttore generale al Ministero degli Affari Esteri, Popovic, ministro di Jugoslavia ad Atene, Subovic, sezione al Ministero degli Esteri di Belgrado, oltre a parecchi funzionari del Segretariato della Società delle Nazioni e a numerosi rappresentanti della stampa. Alla fine della cerimonia le due delegazioni hanno pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«I negoziati condotti tra la Repubblica elvetica e il Regno S. H. S. hanno conseguito un pieno accordo. Sono stati firmati a Ginevra dai ministri degli Esteri dei due Paesi vicini, sebbene i sovietici ferroviari, un protocollo concernente il servizio di porto nella zona libera S. H. S., un protocollo concernente il servizio doganiero, un protocollo concernente il servizio veterinario e la zona libera S. H. S., un protocollo concernente il servizio postale, e un protocollo concernente il servizio delle Poste, Telegrafici e Telefonici, un protocollo finale. Tali protocolli entreranno in vigore trenta giorni dopo la firma. Essi hanno per base la convenzione greco-S. H. S. del 1933 e regolano tutte le questioni rimaste sospese nei riguardi delle quali sussistono divergenze di vedute fra Belgrado ed Atene.

«La zona libera S. H. S. a Salonico, che fa parte integrante del territorio greco e rimane sotto la sovranità della Grecia, aprirà il commercio di importazione e di esportazione jugoslavo. Le autorità elleniche tanto della giustizia quanto della polizia, conserveranno l'esercizio delle loro funzioni nella zona libera S. H. S. e nei villaggi che rientrano nella zona libera S. H. S., dopo avere compiute le formalità sanitarie sotto la vigilanza delle autorità elleniche, potranno liberamente fare le operazioni di scambio e le merci non saranno assoggettate ad alcun controllo da parte delle autorità elleniche. Esse sono pure esenti da tale controllo durante il trasporto per ferrovia e per nave. Il controllo doganiero e quello delle merci di bordo di ogni nave saranno presentati al prefetto del porto di Salonico. L'ufficio di spedizione della zona fra la spedizione diretta e il ricevimento delle merci provenienti, ovvero destinate alla Jugoslavia. Dei treni diretti con orari speciali sono previsti per il trasporto da Salonico a Ginevra, e viceversa, e tariffe di trasporto saranno introdotte. Nella zona libera S. H. S. è anche riconosciuta la zona franco-ellenica e le merci saranno trattate allo stesso modo, che passino per la zona franca S. H. S. per facilitare l'applicazione di tale protocollo, è previsto che le controversie eventuali saranno composte da un arbitro nominato dai due Paesi. Tale arbitrato avrà la qualità del rapporto tra i due Paesi vicini che sono stati così strettamente uniti nel passato.

VERSO IL PLEBISCITO

Appello di Giunte Diocesane agli elettori cattolici

FERRARA, 18 matt. Oggi la Giunta diocesana ferrarese pubblicherà il seguente manifesto, in occasione delle elezioni plebiscitarie: «La Giunta diocesana dell'Azione Cattolica ferrarese, pur rimanendo in disparte e al di fuori dei partiti politici, nell'immensità delle elezioni plebiscitarie non può ignorare che il popolo italiano è chiamato non già a combattere una delle solite lotte elettorali ma ad approvare un programma di Governo che pone «fra le sue più attive attività» la ratifica dei trattati stipulati fra la Santa Sede e il Governo italiano: in essi è incluso anche il riconoscimento dell'Azione Cattolica medesima. Sono ben gravi e importanti i compiti che la nuova Camera dovrà affrontare per l'applicazione del Concordato, quindi i cattolici militanti sentano quanto sia grave il dovere di portare al plebiscito del prossimo 24 marzo tutto il peso della loro piccola influenza che esercitano nel nostro paese affinché il Parlamento, respingendo tutte le nascoste e palesi avversità settarie che non mancano contro la Conciliazione, si senta costretto a partecipare alle elezioni del 24 marzo votando la lista dei cattolici nazionali che ha saputo realizzare il sogno secolare dell'armonia fra Stato e Chiesa in Italia».

Una circolare della «Dante»

ROMA, 18 sera. Il presidente Paolo Boselli ha ricordato con una circolare a tutti i comitati del Regno della «Dante Alighieri», il loro dovere di partecipare attivamente al plebiscito, che deve essere una solenne affermazione del possente spirito che tutta pervade la rinnovata vita italiana. (Stefani.)

Le disposizioni governative per la celebrazione del 23 marzo

ROMA, 18 sera. L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: Il Capo del Governo ha impartito le seguenti disposizioni per la celebrazione del 23 marzo: Alla mattina di sabato 23 marzo, decimo anniversario della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento, saranno esposte le bandiere da tutti gli edifici pubblici. Alle ore 16 «si leveranno a volo sulle città stormi di aeroplani». Alle ore 18 suono di campane delle chiese toro per mezz'ora. Alle ore 18,30 grandi adunate di popolo sulle piazze di tutti i comuni d'Italia. Alle ore 20 fiaccolate ed illuminazioni dei pubblici edifici. Alle adunate i fascisti in camicia nera e decorazioni. (Stefani.)

Il nuovo Segretario della Commissione per la riforma dei codici

ROMA, 18 matt. A sostituire il compianto comm. Domenico Barone nella carica di Segretario Generale della commissione reale per la riforma dei codici è stato chiamato il comm. Antonio Azara consigliere di Appello addetto alla corte di cassazione.

Il primo convegno nazionale della pastorizia a Verona

VERONA, 18 sera. Domenica sotto la presidenza del Don Razzi, presenti il Prefetto, il Podestà e tutta l'autorità cittadina, si è tenuto il primo convegno nazionale della pastorizia, sotto gli auspicci del sindacalismo fascista. Dopo che il Prefetto assicurò l'appoggio del regime l'on. Razzi espone le ragioni del convegno, che si riassume nell'incremento della produzione pastorizia e nel perfezionamento dei suoi prodotti. Parlarono poi il Gr. Uff. Borghesani, le organizzazioni economiche dell'industria pastorizia, il prof. Stacchini sul contributo delle maestranze alla zootecnica, l'agronomo Colombini, il prof. Stazzoli della Scuola di Veterinaria di Milano e il comm. Siniscalchi. E' stato costituito il Sindacato interprovinciale pastori e maestranze zootecniche comprendente 43 provincie. Fu eletto Segretario il prof. Sacchi di Brescia.

Convegno per i trasporti a Bolzano

BOLZANO, 18 sera. Presenti tutte le autorità, con a capo il Prefetto, e sotto la presidenza del on. Marchi, si è tenuto il convegno regionale trentino degli enti per i trasporti terrestri e di navigazione interna, delle ferrovie e delle linee automobilistiche. Il Prefetto ha rilevato tutta l'importanza del convegno e l'on. Marchi ha sottolineato motivi ideali, politici, economici che hanno fatto del fascismo il potenziatore anche delle forze economiche dell'Italia. Si è poi tenuta una riunione per trattare dei singoli problemi locali e che passino per la zona franca S. H. S. per facilitare l'applicazione di tale protocollo, è previsto che le controversie eventuali saranno composte da un arbitro nominato dai due Paesi. Tale arbitrato avrà la qualità del rapporto tra i due Paesi vicini che sono stati così strettamente uniti nel passato.

Il ricorso Pettine respinto dalla Cassazione

ROMA, 18 sera. Oggi, dinanzi alla Corte di Cassazione, è stato discusso il ricorso contro la sentenza che condannava a 15 anni di reclusione il matricola Renzo Pettine. Il ricorso è stato respinto.

Il fallimento di un'anonima cinematografica milanese

MILANO, 18 sera. I giornali annunciano il fallimento della società anonima Bosia Film di Milano, fallimento richiesto dal sig. Paolo Bosia. L'attivo è di 27.000 lire contro un passivo di circa 8 milioni. L'anonima Bosia che ha sede nella nostra città si era affermata abbastanza bene ed il fallimento secondo il riporto è dovuto ad insolvenza da parte dei debitori.

La morte di una nobildonna milanese

MILANO, 18 sera. Nella sua abitazione di via Ariosto si è così spenta la nobile esistenza di Enrichetta Taveggia vedova Salvioni la quale era la superstita di una famiglia in cui la devozione alla patria aveva toccato l'eroismo. La famiglia Salvioni infatti già nota per i suoi tradizionali sentimenti patriottici e alla vigilia della nostra guerra fu entusiasticamente asserrito dei diritti italiani sul confine orientale a difendere i quali aveva mandato i due giovani fratelli Enrico e Ferruccio Salvioni caduti sulla Trifone nel maggio 1916. Il prof. Carlo Salvioni era insegnante di filologia comparata alla nostra università dove era succeduto all'Ascoli. Il Salvioni si spese quattro anni o sono e la vedova si chiuse nel severo ed austero ricordo dei propri figli. Morendo ella ha lasciato tutta la sua sostanza al Reale Istituto Lombardo di scienze perché sia ereditata in borsa di studio a studenti del Canton Ticino distribuendo parte dei libri posseduti dal defunto marito all'Università di Milano e ad istituti patriottici. La parte più interessante e preziosa della ricca biblioteca formata dal Salvioni a quella filologica di alto valore per numero e per importanza. Es-

100 anni di reclusione a 28 imputati

NAPOLI, 18 sera. Dinanzi al Tribunale penale di Napoli è terminato il processo per frodi al Distretto militare. Erano imputati 48 persone responsabili di avere con falsi di documenti e sostituzione di persona sottratto alcuni giovani agli obblighi di leva. Il Tribunale ha condannato 28 dei 48 imputati infliggendo complessivamente 100 anni di reclusione.

Mortale accidente avariato

ROMA, 18 sera. Sabato scorso un idrovolante della base di Spezia, causa errore di manovra, cadeva in acqua, colpendo ferite gravi al sergente Bassini Renato e la morte del sergente, sergente Salvati (Stefani).

La morte di una nobildonna milanese

MILANO, 18 sera. Nella sua abitazione di via Ariosto si è così spenta la nobile esistenza di Enrichetta Taveggia vedova Salvioni la quale era la superstita di una famiglia in cui la devozione alla patria aveva toccato l'eroismo. La famiglia Salvioni infatti già nota per i suoi tradizionali sentimenti patriottici e alla vigilia della nostra guerra fu entusiasticamente asserrito dei diritti italiani sul confine orientale a difendere i quali aveva mandato i due giovani fratelli Enrico e Ferruccio Salvioni caduti sulla Trifone nel maggio 1916. Il prof. Carlo Salvioni era insegnante di filologia comparata alla nostra università dove era succeduto all'Ascoli. Il Salvioni si spese quattro anni o sono e la vedova si chiuse nel severo ed austero ricordo dei propri figli. Morendo ella ha lasciato tutta la sua sostanza al Reale Istituto Lombardo di scienze perché sia ereditata in borsa di studio a studenti del Canton Ticino distribuendo parte dei libri posseduti dal defunto marito all'Università di Milano e ad istituti patriottici. La parte più interessante e preziosa della ricca biblioteca formata dal Salvioni a quella filologica di alto valore per numero e per importanza. Es-

La morte di una nobildonna milanese

MILANO, 18 sera. Nella sua abitazione di via Ariosto si è così spenta la nobile esistenza di Enrichetta Taveggia vedova Salvioni la quale era la superstita di una famiglia in cui la devozione alla patria aveva toccato l'eroismo. La famiglia Salvioni infatti già nota per i suoi tradizionali sentimenti patriottici e alla vigilia della nostra guerra fu entusiasticamente asserrito dei diritti italiani sul confine orientale a difendere i quali aveva mandato i due giovani fratelli Enrico e Ferruccio Salvioni caduti sulla Trifone nel maggio 1916. Il prof. Carlo Salvioni era insegnante di filologia comparata alla nostra università dove era succeduto all'Ascoli. Il Salvioni si spese quattro anni o sono e la vedova si chiuse nel severo ed austero ricordo dei propri figli. Morendo ella ha lasciato tutta la sua sostanza al Reale Istituto Lombardo di scienze perché sia ereditata in borsa di studio a studenti del Canton Ticino distribuendo parte dei libri posseduti dal defunto marito all'Università di Milano e ad istituti patriottici. La parte più interessante e preziosa della ricca biblioteca formata dal Salvioni a quella filologica di alto valore per numero e per importanza. Es-

La morte di una nobildonna milanese

MILANO, 18 sera. Nella sua abitazione di via Ariosto si è così spenta la nobile esistenza di Enrichetta Taveggia vedova Salvioni la quale era la superstita di una famiglia in cui la devozione alla patria aveva toccato l'eroismo. La famiglia Salvioni infatti già nota per i suoi tradizionali sentimenti patriottici e alla vigilia della nostra guerra fu entusiasticamente asserrito dei diritti italiani sul confine orientale a difendere i quali aveva mandato i due giovani fratelli Enrico e Ferruccio Salvioni caduti sulla Trifone nel maggio 1916. Il prof. Carlo Salvioni era insegnante di filologia comparata alla nostra università dove era succeduto all'Ascoli. Il Salvioni si spese quattro anni o sono e la vedova si chiuse nel severo ed austero ricordo dei propri figli. Morendo ella ha lasciato tutta la sua sostanza al Reale Istituto Lombardo di scienze perché sia ereditata in borsa di studio a studenti del Canton Ticino distribuendo parte dei libri posseduti dal defunto marito all'Università di Milano e ad istituti patriottici. La parte più interessante e preziosa della ricca biblioteca formata dal Salvioni a quella filologica di alto valore per numero e per importanza. Es-

La morte di una nobildonna milanese

MILANO, 18 sera. Nella sua abitazione di via Ariosto si è così spenta la nobile esistenza di Enrichetta Taveggia vedova Salvioni la quale era la superstita di una famiglia in cui la devozione alla patria aveva toccato l'eroismo. La famiglia Salvioni infatti già nota per i suoi tradizionali sentimenti patriottici e alla vigilia della nostra guerra fu entusiasticamente asserrito dei diritti italiani sul confine orientale a difendere i quali aveva mandato i due giovani fratelli Enrico e Ferruccio Salvioni caduti sulla Trifone nel maggio 1916. Il prof. Carlo Salvioni era insegnante di filologia comparata alla nostra università dove era succeduto all'Ascoli. Il Salvioni si spese quattro anni o sono e la vedova si chiuse nel severo ed austero ricordo dei propri figli. Morendo ella ha lasciato tutta la sua sostanza al Reale Istituto Lombardo di scienze perché sia ereditata in borsa di studio a studenti del Canton Ticino distribuendo parte dei libri posseduti dal defunto marito all'Università di Milano e ad istituti patriottici. La parte più interessante e preziosa della ricca biblioteca formata dal Salvioni a quella filologica di alto valore per numero e per importanza. Es-

La morte di una nobildonna milanese

MILANO, 18 sera. Nella sua abitazione di via Ariosto si è così spenta la nobile esistenza di Enrichetta Taveggia vedova Salvioni la quale era la superstita di una famiglia in cui la devozione alla patria aveva toccato l'eroismo. La famiglia Salvioni infatti già nota per i suoi tradizionali sentimenti patriottici e alla vigilia della nostra guerra fu entusiasticamente asserrito dei diritti italiani sul confine orientale a difendere i quali aveva mandato i due giovani fratelli Enrico e Ferruccio Salvioni caduti sulla Trifone nel maggio 1916. Il prof. Carlo Salvioni era insegnante di filologia comparata alla nostra università dove era succeduto all'Ascoli. Il Salvioni si spese quattro anni o sono e la vedova si chiuse nel severo ed austero ricordo dei propri figli. Morendo ella ha lasciato tutta la sua sostanza al Reale Istituto Lombardo di scienze perché sia ereditata in borsa di studio a studenti del Canton Ticino distribuendo parte dei libri posseduti dal defunto marito all'Università di Milano e ad istituti patriottici. La parte più interessante e preziosa della ricca biblioteca formata dal Salvioni a quella filologica di alto valore per numero e per importanza. Es-

Mortale accidente avariato

ROMA, 18 sera. Sabato scorso un idrovolante della base di Spezia, causa errore di manovra, cadeva in acqua, colpendo ferite gravi al sergente Bassini Renato e la morte del sergente, sergente Salvati (Stefani).

La morte di una nobildonna milanese

MILANO, 18 sera. Nella sua abitazione di via Ariosto si è così spenta la nobile esistenza di Enrichetta Taveggia vedova Salvioni la quale era la superstita di una famiglia in cui la devozione alla patria aveva toccato l'eroismo. La famiglia Salvioni infatti già nota per i suoi tradizionali sentimenti patriottici e alla vigilia della nostra guerra fu entusiasticamente asserrito dei diritti italiani sul confine orientale a difendere i quali aveva mandato i due giovani fratelli Enrico e Ferruccio Salvioni caduti sulla Trifone nel maggio 1916. Il prof. Carlo Salvioni era insegnante di filologia comparata alla nostra università dove era succeduto all'Ascoli. Il Salvioni si spese quattro anni o sono e la vedova si chiuse nel severo ed austero ricordo dei propri figli. Morendo ella ha lasciato tutta la sua sostanza al Reale Istituto Lombardo di scienze perché sia ereditata in borsa di studio a studenti del Canton Ticino distribuendo parte dei libri posseduti dal defunto marito all'Università di Milano e ad istituti patriottici. La parte più interessante e preziosa della ricca biblioteca formata dal Salvioni a quella filologica di alto valore per numero e per importanza. Es-

100 anni di reclusione a 28 imputati

NAPOLI, 18 sera. Dinanzi al Tribunale penale di Napoli è terminato il processo per frodi al Distretto militare. Erano imputati 48 persone responsabili di avere con falsi di documenti e sostituzione di persona sottratto alcuni giovani agli obblighi di leva. Il Tribunale ha condannato 28 dei 48 imputati infliggendo complessivamente 100 anni di reclusione.

Mortale accidente avariato

ROMA, 1